



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa
giovedì 21 aprile 2022

Rassegna Stampa

21-04-2022

CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	21/04/2022	2	Nuovo accordo tra Intesa San-paolo e Confindustria Sicilia <i>Redazione</i>	3
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	21/04/2022	24	Nuovo accordo per lei imprese <i>Redazione</i>	4
GIORNALE DI SICILIA	21/04/2022	10	Comitato Piccola industria, Franchina eletto presidente <i>Redazione</i>	5
SICILIA CATANIA	21/04/2022	10	Sicindustria, Roberto Franchina guida il comitato Piccola industria <i>Redazione</i>	6
MF SICILIA	21/04/2022	1	Normanni aquile & elefanti <i>Redazione</i>	7
TEMPO	21/04/2022	13	Meno piste ciclabili più rigassificatori = Meno piste ciclabili, più rigassificatori <i>Andrea Pasini</i>	8
SICILIA CALTANISSETTA	21/04/2022	12	Regolamenti sui rischi chimici per le aziende <i>Redazione</i>	10
CORRIERE DELLA SERA	21/04/2022	25	Il Premio Guido Carli al generale Figliuolo: Ha lottato e vinto contro virus e burocrazia <i>Alessio Ribaudò</i>	11
PHARMAKRONOS	21/04/2022	2	Pfizer Catania, sindacati "azienda deve fare di più, politica assente" <i>Redazione</i>	12

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	21/04/2022	10	Innovazione, al via i fondi per la rete di technology transfer <i>Carmine Fotina</i>	13
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	21/04/2022	24	Proteggere i dati Webinar Microsoft <i>Redazione</i>	15

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	21/04/2022	5	deficit, energia e superbonus Parlamento c'è il via libera al Def <i>Chiara De Felice</i>	16
SICILIA CATANIA	21/04/2022	10	Economia siciliana in buona salute <i>Michele Guccione</i>	17
GIORNALE DI SICILIA	21/04/2022	10	Banca d'Italia di Palermo, Alagna alla guida della filiale <i>A. Gio.</i>	18
GIORNALE DI SICILIA	21/04/2022	11	Prezzi aumentati ma le ferie in Sicilia attraggono = Prezzi aumentati anche nel turismo mala vacanza nell'Isola conviene ancora <i>Andrea D'orazio</i>	19

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	21/04/2022	3	Turismo accessibile = 6 milioni per il turismo accessibile, ecco il decreto <i>Redazione</i>	21
QUOTIDIANO DI SICILIA	21/04/2022	4	Strada in salita = Delega fiscale, strada tutta in salita: ecco i punti cardine della riforma <i>Salvatore Forastieri</i>	22
QUOTIDIANO DI SICILIA	21/04/2022	5	Italiani più attenti alla sostenibilità = Consumi, italiani più attenti a sostenibilità e risparmio <i>Redazione</i>	24
QUOTIDIANO DI SICILIA	21/04/2022	6	Sisma e incubo Big one, ma i siciliani non ristrutturano e non si assicurano = Terremoto, l'incubo "Big one" nel sonno siciliano Ma i cittadini non ristrutturano né si assicurano <i>Antonio Leo</i>	25
QUOTIDIANO DI SICILIA	21/04/2022	9	AGGIORNATO - Ita ha disertato il tavolo nazionale = Vertenza Covisan-Almaviva: Ita diserta il tavolo nazionale <i>Gaspare Inearsgiola</i>	28
GIORNALE DI SICILIA	21/04/2022	7	Fincantieri, finisce l'era Bono <i>Francesco De Filippo</i>	30

PROVINCE SICILIANE

SOLE 24 ORE	21/04/2022	2	Eolico: 40 siti in mare ma tempi lunghi = Eolico, tempi lunghi per la corsa off shore	31
-------------	------------	---	---	----

Rassegna Stampa

21-04-2022

			<i>Jacopo Gilberto</i>	
SOLE 24 ORE	21/04/2022	19	Vertenza Covisian, fumata nera al ministero: 543 posti a rischio <i>Giorgio Pogliotti</i>	33

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	21/04/2022	3	Pnrr, bandi per 2,1 miliardi e programmi per economia circolare e gestione rifiuti <i>Redazione</i>	34
SOLE 24 ORE	21/04/2022	3	Gestione rifiuti, le inefficienze fanno aumentare i costi a carico dei cittadini = Impianti assenti e microgestori alzano i costi della gestione rifiuti <i>Giorgio Santilli</i>	35
SOLE 24 ORE	21/04/2022	9	Via alla relazione sul Def, allo studio un fondo ristori per le imprese = Ok al Def, ma i partiti chiedono di più Imprese, fondo ristori allo studio <i>Barbara Flammeri</i>	37
SOLE 24 ORE	21/04/2022	23	Fincantieri: dopo 20 anni finisce l'era Bono Arrivano Graziano e Folgiero = Rivoluzione Fincantieri: al comando arrivano Folgiero e Graziano <i>-Laura Serafini</i>	39
CORRIERE DELLA SERA	21/04/2022	30	Superbonus, bollette e benzina Il governo prepara 6 miliardi <i>Enrico Marro</i>	41

**Nuovo accordo tra Intesa Sanpaolo e Confindustria Sicilia**

PALERMO - La presentazione del nuovo accordo sottoscritto da Intesa Sanpaolo e Confindustria per la crescita delle imprese è in programma oggi, giovedì 21 aprile, alle ore 15:30, a Palermo presso la sede di Confindustria Sicilia (Via A. Volta, 44).



Peso:2%

**Confindustria****Nuovo accordo
per le imprese**

● Oggi dalle 15,30 presentazione del nuovo accordo sottoscritto da Intesa Sanpaolo e **Confindustria** per la crescita delle imprese *Disegnare il futuro: competitività, innovazione, sostenibilità*, in programma nella sede degli industriali siciliani. Dopo i saluti di Alessandro Albanese.

interverranno Salvio Capasso, Giuseppe Nargi, Alessandro Lenoci, Raffaele Mazzeo e Giuseppe Todaro.



Peso:2%

Sicindustria

Comitato Piccola industria, Franchina eletto presidente

PALERMO

Roberto Franchina, già presidente della Piccola Industria di Sicindustria Messina, è stato eletto ieri, all'unanimità, presidente del Comitato della Piccola Industria di Sicindustria per il quadriennio 2022-2026. Cinquantaquattro anni, nato a Sant'Agata di Militello, in provincia di Messina, Franchina è a capo di diverse società nei settori della consulenza aziendale e finanziaria,

del recupero crediti, del risparmio energetico e della tutela dell'ambiente. «Sarà una presidenza – dice Franchina – incentrata sulla piena condivisione delle attività e dei temi con i territori che Sicindustria rappresenta. Di certo considero di assoluto rilievo per le piccole e medie imprese le opportunità che il Pnrr offre con la messa a terra dei progetti e le misure di vitale importanza per le nostre aziende, ma anche il rinnovamento del sistema formativo nel suo complesso, con particolare riferimento agli Its. Il contributo per un'azione incisiva della Piccola In-

dustria di Sicindustria non si farà attendere e affronteremo anche i temi cari al nostro tessuto imprenditoriale: promozione della cultura d'impresa, innovazione, internazionalizzazione, credito e burocrazia». Gli auguri a Roberto Franchina sono giunti dal presidente della Piccola Industria di Confindustria, Giovanni Baroni, e dal presidente di Sicindustria, Gregory Bongiorno.



Piccola Industria. Roberto Franchina



Peso: 9%



Sicindustria, Roberto Franchina guida il comitato Piccola industria

PALERMO. Roberto Franchina, già presidente della Piccola industria di Sicindustria Messina, è stato eletto, all'unanimità, presidente del Comitato della Piccola industria di Sicindustria per il quadriennio 2022-2026. Cinquantquattro anni, nato a Sant'Agata di Militello, in provincia di Messina, Franchina è a capo di diverse società nei settori della consulenza aziendale e finanziaria, del recupero crediti, del risparmio energetico e della tutela dell'ambiente.

«Nel ringraziare i colleghi per l'importante sfida che hanno deciso di affidarmi - dice Franchina - desidero sottolineare sin da subito che questa sarà una presidenza incentrata sulla piena condivisione delle attività e dei temi con i territori che Sicindustria rappresenta. Considero di assoluto rilievo per le Pmi le opportunità che il "Pnrr" offre con la messa a terra dei progetti e le misure di vitale importanza per le nostre aziende, ma anche il rinnovamento del sistema formativo nel suo complesso, con particolare riferimento agli Its. Il contributo per un'azione incisiva della Piccola industria di Sicindustria non si farà attendere».



Peso:9%



NORMANNI, AQUILE & ELEFANTI

■ **Roberto Franchina**, già presidente della Piccola Industria di Sicindustria Messina, è stato eletto oggi, all'unanimità, presidente del Comitato della Piccola Industria di Sicindustria per il quadriennio 2022-2026. Cinquantatré anni, nato a Sant'Agata di Militello, in provincia di Messina, Franchina è a capo di diverse società nei settori della consulenza aziendale e finanziaria, del recupero crediti, del risparmio energetico e della tutela

dell'ambiente.

■ **“Nel ringraziare i colleghi per l'importante sfida che hanno deciso di affidarmi”**, dice Franchina, “desidero sottolineare sin da subito che questa sarà una presidenza incentrata sulla piena condivisione delle attività e dei temi con i territori che Sicindustria rappresenta. Di certo considero di assoluto rilievo per le piccole e medie imprese le opportunità che il Pnrr offre con la

messa a terra dei progetti e le misure di vitale importanza per le nostre aziende, ma anche il rinnovamento del sistema formativo nel suo complesso, con particolare riferimento agli Its”. (riproduzione riservata)



Peso:9%

**PASINI***Meno piste ciclabili
più rigassificatori*

a pagina 13

LE PRIORITÀ DEL PAESE REALE**Meno piste ciclabili, più rigassificatori**DI **ANDREA PASINI**

Il conflitto in Ucraina perdura e nonostante le trattative non è chiaro quanto potrà durare, e la ricaduta che avrà sull'intera economia. Il Centro studi di **Confindustria** ha stimato che la crescita del Pil per l'anno corrente sarà pari a +1,9% con un'ampia revisione al ribasso. Un dato molto diverso dal +4% di cui si parlava lo scorso ottobre. Considerando anche il +2,3% di crescita acquisita, l'Italia potrebbe così entrare in una recessione tecnica di dimensioni limitate. Carlo Bonomi parla di numeri che spaventano in maniera molto forte e danno concretezza a un allarme crescente ma purtroppo inascoltato dalle istituzioni. Quando si dispiegheranno gli effetti del conflitto, il calo del Pil sarà di 0,2% e di 0,5%, rispettivamente nel primo e nel secondo trimestre dell'anno, spostando anche di un anno le stime di ritorno ai livelli pre-Covid. Questo tenendo comunque presente che la previsione per il 2023 è per una crescita del Pil del +1,6%. Un prolungamento del conflitto finirà infatti per riflettersi sui prezzi dei beni energetici, in particolare gas e petrolio, e di alcune commodity agricole, ma anche sul corretto funzionamento delle catene globali del valore e del commercio internazionale, sulla fiducia degli operatori attraverso il canale dell'incertezza e sui mercati finanziari.

Partendo da questi presupposti, **Confindustria** ha analizzato ciò che potrebbe accadere se la guerra tra Russia e Ucraina non terminasse entro il secondo trimestre 2022. In un primo caso definito lo «scenario avverso», ipotesi in cui la guerra durerebbe per tutto il 2022 la crescita dell'economia italiana si fermerebbe al +1,6% nel 2022 e al +1% nel 2023. Nel caso in cui la guerra si estendesse fino a dicembre 2023 le stime per il Pil sono di +1,5% nel 2022 e -0,1% nel 2023. Le imprese italiane, che fino ad oggi hanno in gran parte assorbito nei propri margini l'aumento di 5,7 miliardi su base mensile dei costi, si trovano ormai in una situazione insostenibile. Per questo diverse imprese stanno riducendo o fermando la produzione, o prevedono di farlo nei prossimi mesi.

Nell'attuale scenario economico anche gli effetti positivi derivanti dall'implementazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sono a rischio, perché alcuni degli investimenti previsti potrebbero essere di difficile realizzazione ai prezzi attuali. La scarsità di materia-



Peso: 1-1%, 13-26%



li potrebbe poi rendere difficoltoso realizzare alcuni investimenti nei tempi previsti. Io sono Andrea Pasini un imprenditore di Trezzano Sul Naviglio e credo che sia giunto il momento di fare quelle riforme che il nostro Paese aspetta da 30 anni, quelle riforme che rendano l'Italia competitiva. Su questi temi bisogna spingere sull'acceleratore, accantonando progetti di minore importanza. Un esempio? È meglio costruire 52 km di piste ciclabili o realizzare quegli impianti di rigassificazione di cui abbiamo bisogno e che possono portare sollievo alle bollette energetiche di imprese e famiglie? Oppure costruire con urgenza delle centrali nucleari di ultima generazione per cercare il prima possibile di rendere il nostro paese il più possibile autosufficiente sotto il punto di vista energetico? La risposta, almeno a me, sembra ovvia.



Mario Draghi
Presidente del Consiglio



Peso:1-1%,13-26%

**NUOVA TAPPA DEL PROGETTO DEL CEFPAS**

Regolamenti sui rischi chimici per le aziende

Formare, informare e sensibilizzare il tessuto imprenditoriale della provincia di Catania sull'adozione di buone pratiche finalizzate alla corretta applicazione dei Regolamenti europei 'Reach, Clp e Biocidi' in materia di pericoli, valutazione e gestione dei rischi connessi ai prodotti chimici.

Sarà **Confindustria Catania**, su iniziativa della sezione Chimici, ad ospitare oggi alle 15.00 il quinto incontro previsto nell'ambito del progetto formativo-informativo "Chimica Amica", promosso dal Centro e organizzato in collaborazione con il Dipartimento regionale per le Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico che rappresenta l'autorità regionale competente dei regolamenti Reach, Clp e Biocidi, emanati nel 2006 dall'Unione Europea per prevenire l'esposizione al pericolo delle sostanze chimiche e garantire un uso corretto e controllato. L'incontro con i partner progettuali, le associazioni datoriali, gli imprenditori e gli operatori economici del territorio si svolgerà presso la sede dell'associazione degli industriali etnei (viale Vittorio Veneto, 109), che ha aderito all'iniziativa.

«L'attuazione dei regolamenti europei in materia chimica rientra nell'ambito delle politiche di prevenzione e promozione della salute affidate al Cefpas dalla Regione Siciliana. È un progetto che introduce un cambiamento fondamentale nella gestione e nell'uso sicuro delle sostanze che ha impatti evidenti sulla tutela delle persone e sulla protezione dell'ambiente, quindi risponde pienamente alle strategie e alle sfide di sostenibilità alle quali istituzioni, imprese, scuole e comunità sono chiamati a rispondere», afferma Roberto Sanfilippo, direttore generale Cefpas.

«Tutela della salute e rispetto dell'ambiente sono i fattori chiave che assicurano uno sviluppo sostenibile - dichiara il presidente di **Confindustria Catania**, Antonello Biriaco - Con questo importante progetto informativo sosteniamo un'ampia platea di imprese chiamata a rispettare adempimenti molto stringenti in tema di regolamenti riguardanti l'uso di sostanze potenzialmente nocive. La rete di collaborazione avviata con il Cefpas ed altri soggetti pubblici e privati offre alle nostre aziende l'opportunità

di avvalersi in questo ambito così complesso di competenze altamente qualificate».

Nei mesi scorsi il Cefpas ha formato gli ispettori, in forza alle nove Asp della Sicilia, incaricati di vigilare sul rispetto dei protocolli imposti dai regolamenti Ue e, in caso di inosservanza, applicare le relative sanzioni amministrative che - nei casi più gravi - possono comportare conseguenze penali e l'interdizione dell'attività produttiva. È fondamentale, quindi, che i soggetti produttivi interessati alla corretta applicazione dei principi e delle procedure siano correttamente informati. I prossimi incontri nei capoluoghi siciliani si terranno il 27 aprile ad Agrigento, il 3 maggio a Siracusa, il 10 maggio a Palermo e l'11 maggio si conclude a Trapani. Gli altri partner istituzionali del progetto "Chimica Amica" sono: l'Assessorato alle Attività Produttive, l'Assessorato dell'Istruzione e della Formazione Professionale, l'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente, Miur Ufficio Scolastico Regionale Sicilia. ●



L'evento

Il Premio Guido Carli al generale Figliuolo: «Ha lottato e vinto contro virus e burocrazia»

La presidente Romana Liuzzo: i riconoscimenti a 13 protagonisti dell'eccellenza italiana

di **Alessio Ribaudò**

Suo padre gli ha insegnato due grandi valori: il sacrificio e l'umiltà. Due punti cardinali che hanno orientato la vita del generale di corpo d'armata Francesco Paolo Figliuolo e ai quali lui ne ha aggiunti altri due: l'abnegazione e la serietà. Così ha conseguito tre lauree e scalato le gerarchie militari mietendo successi, in Italia e all'estero, come dimostrano le tante onorificenze e medaglie che gli sono state appuntate sulla divisa in 42 anni di servizio.

Figliuolo, attuale comandante del Covi (Comando operativo di vertice interforze), il prossimo 6 maggio all'Auditorium Parco della Musica di Roma sarà uno dei protagonisti del «Premio Guido Carli», intitolato all'economi-

sta bresciano tra i protagonisti e firmatari del trattato di Maastricht.

Una tredicesima edizione che è stata insignita della Medaglia del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. «In meno di un anno, al netto di pochi renitenti alla chiamata del vaccino, il generale Figliuolo ha salvato gli italiani dal coronavirus guadagnandosi la riconoscenza della comunità nazionale», spiega Romana Liuzzo, nipote dell'economista e presidente della Fondazione Carli.

L'ormai ex commissario straordinario per l'emergenza Covid-19 «è padrone di un'arte complicata — la logistica — e ha combattuto e infine vinto la battaglia per cui è stato chiamato contro il Covid ma anche contro la lenta burocrazia», si legge nella motivazione del premio che, quest'anno, è dedicato alla memoria del giornalista Massimo Dell'Omo. «Inviato di

guerra e mio marito speciale», conclude Liuzzo.

Tornando ai premiati, l'impegno a 360° nella carriera lavorativa è il tratto comune di tutti i 13 prescelti che, in questa edizione, non sono solo economisti o imprenditori ma anche protagonisti del mondo dell'arte, dello sport, dello spettacolo, dell'alta diplomazia e della moda.

Proprio come l'ambasciatrice italiana a Washington, Mariangela Zappia e come la stilista Alberta Ferretti che sono due delle sei donne premiate dalla giuria guidata da Gianni Letta, presidente onorario della Fondazione, e di cui fanno parte Ornella Barra (co-chief operating officer di Walgreens Boots Alliance), Aldo Bisio, (amministratore delegato di Vodafone Italia), Vincenzo Boccia, (presidente dell'università Luiss «Guido Carli»); Urbano Cairo (presidente e amministratore delegato di Rcs MediaGroup), Fe-

dele Confalonieri (presidente di Mediaset), Claudio Descalzi (ad di Eni), Monica Maggioni, (direttrice del Tg1), Giovanni Malagò (presidente del Coni), Giampiero Massolo (presidente del gruppo Fincantieri), Barbara Palombelli (giornalista), Antonio Patuelli (presidente dell'Abi, l'Associazione Bancaria italiana) e Francesco Starace (ad e dg di Enel).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 6 maggio a Roma

Questa edizione è stata insignita della Medaglia del presidente della Repubblica

Fondazione

● Il prossimo 6 maggio all'Auditorium Parco della Musica di Roma si svolgerà la tredicesima edizione del «Premio Guido Carli» intitolato all'economista che è stato governatore della Banca d'Italia e ministro del Tesoro

● Il Premio è stato ideato da Romana Liuzzo, nipote di Carli e presidente della stessa Fondazione Carli



I volti

Sotto, da sinistra, Romana Liuzzo e il generale Francesco Paolo Figliuolo



Peso: 32%

Pfizer Catania, sindacati 'azienda deve fare di più, politica assente'

Andrà avanti ad oltranza, "fino a quando non si troverà un accordo definitivo", il confronto tra sindacati e Pfizer sulla vertenza dello stabilimento di Catania. Ieri, nella sede di [Confindustria Catania](#), le parti hanno registrato "timidi passi avanti" nella trattativa e hanno deciso di incontrarsi ancora oggi e giovedì. "Dopo questi giorni di riflessione, in alternativa alla revoca dell'intera procedura che chiediamo ancora oggi, pensavamo di poter trovare proposte più incisive da parte della Pfizer per dissolvere i 130 licenziamenti in atto svecchiando l'organico", dicono i segretari provinciali Jerry Magno di Filctem Cgil, Giuseppe Coco di Femca Cisl, Alfio Avellino di Uiltec e Carmelo Giuffrida di Ugl Chimici, anche a nome delle Rsu. "Siamo riusciti sicuramente a ottenere un discreto incentivo per chi, volontariamente, accetterebbe di andare via, ma con l'opzione 'Ascoli Piceno' ormai chiusa (con poche unità di personale che si sono già trasferite) rimane ancora alto il numero di dipendenti in bilico. L'azienda può e deve fare di più se non vuole macchiarsi della grave colpa di licenziare un numero importante di lavoratori".

Dai sindacati arriva ancora una volta il j'accuse contro la politica. "Al netto dell'impegno dell'assessore regionale del Lavoro Antonio Scavone che ringraziamo per la vicinanza, oltre che di qualche parlamentare nazionale e regionale - dicono - continuiamo a registrare il vuoto della politica di Governo attorno ad una vicenda così rilevante in ambito nazionale. In questi ultimi due anni si è sostenuto a gran voce la necessità di garantire cure e vaccini anti Covid-19, sostenendo l'azione di queste multinazionali del farmaco per la salvezza della popolazione, mentre adesso si sta voltando le spalle a donne e uomini che chiedono di non essere lasciati soli e principalmente meritano un gesto di forte responsabilità da parte della loro multinazionale".



Innovazione, al via i fondi per la rete di technology transfer

Decreto Mise. Intervento da 34 milioni per cofinanziare l'attività degli European digital innovation hub scelti dalla Commissione Ue

Carmine Fotina

ROMA

L'Italia è pronta a cofinanziare i poli per il trasferimento tecnologico che vinceranno la gara ristretta ("call") della Commissione europea. Le regole sono fissate da un decreto firmato dal ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti e inviato alla Corte dei conti per la registrazione. Vengono attivati in questo modo 33,6 milioni del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) nell'ambito di un più ampio programma, da 350 milioni, per la riorganizzazione dell'intero settore del tech transfer.

Digital hub

La linea di intervento da 33,6 milioni riguarda il cofinanziamento degli Edih (European digital innovation hub) che la Commissione sostiene con il Programma Europa Digitale. Gli Edih sono stati ideati come sportelli unici diffusi sull'intero territorio europeo, per offrire servizi alle imprese, in particolare alle Pmi, per l'accesso a tecnologie innovative e a competenze digitali avanzate. Dopo una preselezione l'Italia ha candidato una lista di 42 poli, più di quelli preventivati inizialmente, e finanzia in prima battuta quelli che risulteranno vincenti all'esito della call europea. Il decreto chiarisce che un'ulteriore quota a valere sulle risorse stanziare dal Recovery Fund potrà essere assegnata ai progetti che avranno superato la fase di selezione da parte della Commissione Ue, ottenendo un bollino di ec-

cellenza, ma che non potranno essere finanziati per mancanza di fondi.

I poli di trasferimento tecnologico dovranno fornire servizi relativi a test e sperimentazione ("test before invest"); formazione e sviluppo delle competenze digitali, sostegno all'accesso ai finanziamenti; networking e accesso all'ecosistema dell'innovazione. I destinatari sono le imprese, in particolare Pmi a media capitalizzazione, ma anche le amministrazioni pubbliche. I benefici saranno concessi nella forma di contributi diretti alla spesa in relazione ai costi effettivamente sostenuti nell'erogazione dei servizi. Il 40% delle risorse sarà riservato all'erogazione di servizi alle imprese attive nelle regioni del Mezzogiorno e i progetti dovranno rispettare la clausola europea Dnsh (*do no significant harm*, non arrecare danni all'ambiente). Tutti i finanziamenti ricevuti dal polo devono essere trasferiti alle imprese a cui sono erogati i servizi e il contributo nazionale è configurato come aiuto di Stato se finalizzato a servizi alle imprese (non per le Pa).

Procedimento e tempi

Al ministero dello Sviluppo (Mise) nascerà una Cabina di regia con funzioni di indirizzo sui vari interventi e ogni polo dovrà individuare un soggetto attuatore che sarà il referente unico nei confronti del dicastero. Per ogni progetto valutato positivamente dalla Ue saranno siglate due convenzioni, la prima stipulata tra il polo e la Commissione europea, che finanzia il 50% delle spese ammissibili, e la seconda con il Mise, che finanzia il restante 50%. La durata di realizzazione dei progetti è

fissata in massimo 36 mesi dalla data indicata nella convenzione e comunque, nel rispetto della tempistica indicata dal Pnrr, la conclusione deve avvenire entro il 31 ottobre 2025.

Gli obiettivi del Pnrr

L'operazione Edih è un tassello di un'esigenza ben più grande. Il sistema pubblico per l'innovazione risente di un'evidente frammentazione. Secondo i dati dell'Atlante 4.0, messo a punto da Mise e Unioncamere, oggi in Italia convivono 630 tra centri per il trasferimento tecnologico e la trasformazione digitale delle imprese. Il Pnrr parla di riorganizzazione e razionalizzazione, da attuare anche con il rifinanziamento degli otto Competence center collegati a tecnologie 4.0 e già operativi. In questo caso è in corso la stesura di un avviso pubblico.

Per il ministro Giorgetti l'investimento pubblico serve ad «accompagnare la transizione digitale delle filiere produttive». Nella rete nazionale di poli di trasferimento tecnologico, dice il titolare del Mise, «il fattore umano gioca un ruolo decisivo per il futuro del settore manifatturiero, rafforzando la capacità di incontro tra il mondo della ricerca e le imprese nell'applicazione di tecnologie all'avanguardia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I poli dovranno offrire servizi a Pmi e Pa servizi Giorgetti: centri per collegare imprese e mondo della ricerca



Peso: 39%



L'EVENTO DEL SOLE

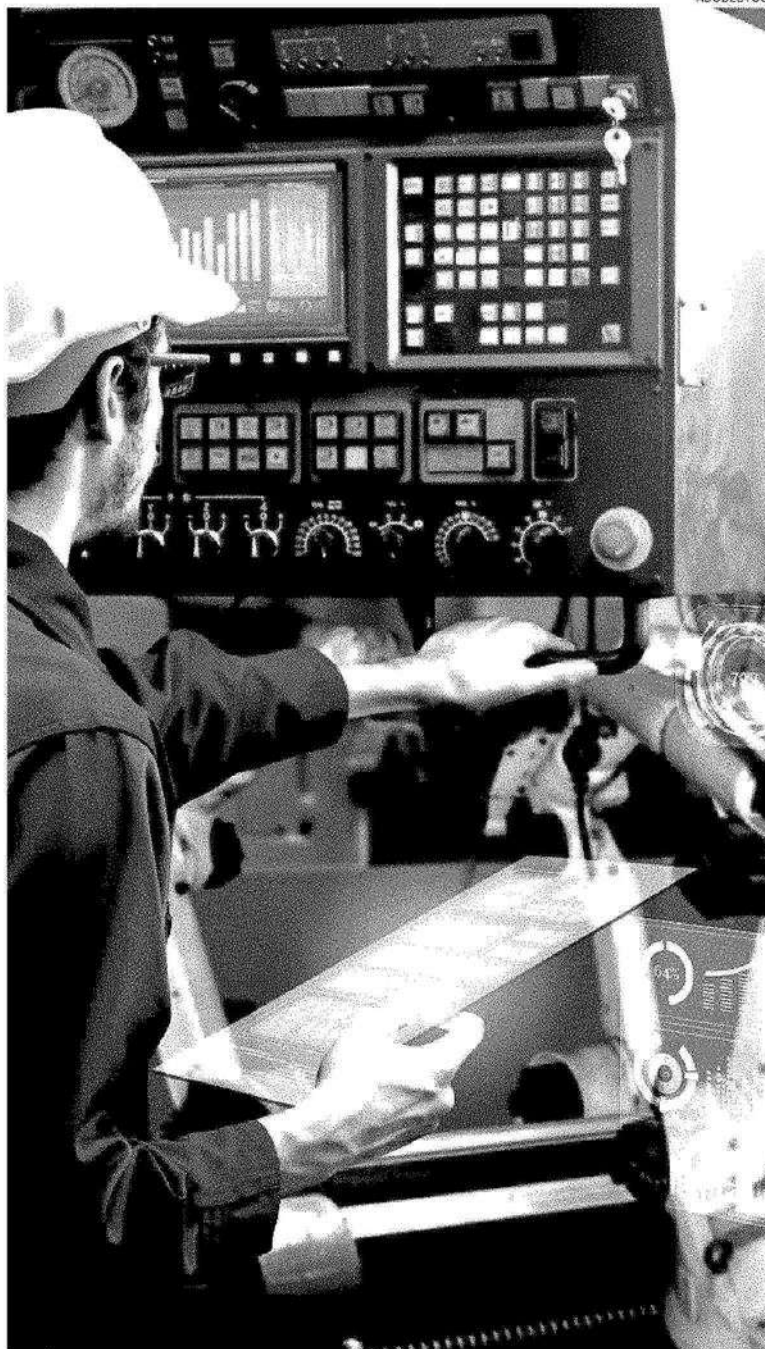


Il punto sul Recovery plan

Giovedì 28 aprile alle 9.30 si terrà l'evento digitale del Sole 24 Ore "Recovery Plan. Pnrr, agenda 2022: l'anno della svolta", per fare il punto sull'agenda 2022 del Piano di rilancio.

Nel corso dell'incontro saranno coinvolti anche rappresentanti degli enti locali.

Per informazioni e iscrizioni: ilsole24ore.com/recoveryplan



ADOBESTOCK

Trasferimento tecnologico. Gli European digital innovation hub sono stati ideati come sportelli unici diffusi sull'intero territorio europeo, per offrire servizi alle imprese, in particolare alle Pmi, per l'accesso a tecnologie innovative e a competenze digitali avanzate.



Peso:39%

**Camera di Commercio****Proteggere i dati
Webinar Microsoft**

- In collaborazione con Microsoft Italia, oggi, alle 11, la Camera di Commercio organizza il webinar gratuito del Punto Impresa Digitale, *Proteggi le tue informazioni e i tuoi dati grazie al cloud*. I dati sono a tutti gli effetti il motore stesso del business, un motivo in più per preservarne l'integrità, la veridicità e conservarli. Intervengono Guido Barcellona e Alessandro Albanese, modera Giusi Messina.



Peso:2%

Nuovo deficit, energia e superbonus dal Parlamento c'è il via libera al Def

Pressing dei partiti. Il governo non vorrebbe sfiorare i 6 miliardi di aiuti già programmati

CHIARA DE FELICE

ROMA. Il Parlamento dà il via libera al Documento di economia e finanza del Governo Draghi ma lo considera una base da cui partire per fare molto di più. Servono con urgenza nuovi interventi per combattere il caro-energia che ha steso famiglie e imprese, un ritocco al Superbonus per le villette e alla cessione dei crediti, aiuti di Stato per ristorare le aziende più colpite dall'impennata dei prezzi dei materiali. La lista è lunga e i sei miliardi messi a disposizione dal governo per il nuovo decreto anti-rincari, che arriverà la prossima settimana, non basteranno. Per questo i partiti di maggioranza, nella risoluzione approvata sul Def, chiedono ai ministri di impegnarsi a valutare uno scostamento di bilancio, qualora la situazione macroeconomica, già molto critica, dovesse peggiorare.

I timori principali sono per la crisi energetica, che non può che peggiorare col perdurare della guerra in Ucraina. Il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, ricorda che il governo è al lavoro su un «decreto energia» che dovrà confermare ed estendere le misure prese finora per tagliare di 25 centesimi le accise sulla benzina e quelle per abbattere gli oneri di sistema sulle bollette. Inoltre aiuterà le imprese più colpite dall'aumento dei prezzi dei materiali, come la ceramica, e i settori più esposti alle conseguenze della guerra, come l'agricoltura. Nel dl ci saranno anche i fondi per i profughi ucraini. Inoltre, spiega Brunetta,

sempre lo stesso decreto conterrà «drastiche semplificazioni» per sbloccare «l'impianto delle energie rinnovabili». Si tratta di una mossa strategica, e urgente, per ridurre la dipendenza dell'Italia dal gas russo. Tra le ipotesi allo studio «la liberalizzazione dell'installazione di pannelli solari, termici o fotovoltaici, sugli edifici», tranne quelli considerati beni culturali; la nomina di un commissario straordinario che aiuti a smaltire le richieste giacenti di autorizzazione, con potere di superare i veti delle sovrintendenze.

Il governo non ha però intenzione di sfiorare i sei miliardi già trovati nel bilancio attraverso la conferma degli obiettivi di deficit contenuti nella Nadef. Altro deficit non è all'ordine del giorno, perché la situazione è delicata e bisogna evitare di fare mosse che potrebbero avere un impatto sui tassi. Non è escluso che più in là vi si possa ricorrere, come spiega anche il ministro del Lavoro Andrea Orlando: «Abbiamo messo in conto che le risorse individuate nel Def non siano sufficienti», ma che siano «solo una parte di ciò che è necessario per far fronte alla situazione che si è venuta a determinare con la crisi causata dalla guerra». Il Governo, spiega, non esclude nessuna strada ma prima bisogna capire «quali risposte, se ci saranno, arriveranno a livello europeo» e in queste ore se ne valuta la possibilità.

La maggioranza in Parlamento non contesta le mosse del Governo, anzi, ne sposa le intenzioni anti-crisi e chiede di intervenire anche sulla

«revisione del sistema dei prezzi di riferimento dei carburanti» oltre ad aumentare gli aiuti per gli enti locali provati anch'essi dal caro-bollette. Ma non condivide del tutto la cautela sullo scostamento, e apre ufficialmente il pressing: nella risoluzione si chiede di «monitorare» l'andamento della situazione macroeconomica e di valutare uno scostamento per «interventi di sostegno» a famiglie e imprese «qualora si verifichi un peggioramento dello scenario». Vengono poi indicate le priorità economiche dei partiti. Primo, «prorogare il termine attualmente previsto» che obbliga le villette unifamiliari a effettuare il 30% dei lavori entro giugno per usufruire del Superbonus. E si chiede anche di allentare i limiti per la cessione dei crediti edili, consentendola a istituti diversi da banche ed assicurazioni. Il testo, poi, impegna il governo a sostenere il sistema sanitario, ad adeguare i fondi per gli investimenti pubblici alla dinamica impreveduta dei prezzi, ad affrontare la povertà alimentare, «ampliando anche il bonus sociale», e a proseguire con gli sgravi per favorire l'inserimento di donne e giovani nel mondo del lavoro. ●



Scostamento di bilancio. I partiti di maggioranza, nella risoluzione approvata sul Def, chiedono ai ministri di impegnarsi a valutare uno scostamento di bilancio, qualora la situazione macroeconomica dovesse peggiorare



Peso: 33%

Economia siciliana in buona salute

Dopo il Covid. Analisi di Srm: vale un quarto del totale Sud, ha subito meno perdite, produttività al top, l'occupazione è cresciuta, boom dell'export, è aumentato il credito, sofferenze diminuite

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Il Covid e il post-Covid hanno paradossalmente fatto emergere un'economia siciliana in migliore salute rispetto a quella del resto del Mezzogiorno d'Italia. L'analisi congiunturale del Bollettino Mezzogiorno del centro studi Srm di Napoli collegato a Intesa Sanpaolo evidenzia come il Pil della Sicilia nel 2020 sia stato pari a 83 miliardi di euro, con un calo del 6,9%, inferiore alla perdita del Sud che è stata del -7,4% (Pil di 367 miliardi). Il Pil dell'Isola equivale al 22,6% dell'intero prodotto interno lordo del Meridione, cioè quasi un quarto di otto regioni. E non è poco. Infatti, la produttività è stata pari a 50,2 miliardi contro 49,7 miliardi del Mezzogiorno. Però, nonostante quest'alta produttività, il reddito dei siciliani continua a essere esiguo: è pari a 17.038 euro pro-capite (18.185 al Sud), ed è questo uno dei punti deboli della nostra economia, cioè l'incapacità di generare adeguato reddito dalle nostre attività. A conferma di ciò, il valore aggiunto è stato pari a 75,2 miliardi (333 miliardi al Sud) e i settori produttivi nell'anno del Covid sono stati tutti in perdita come valore aggiunto (servizi -6,5%, industria -5,2%, costruzioni -4,9%, agricoltura -3,7%), con un calo complessivo del 6,2%, comunque inferiore al -6,7% del Sud.

Lo scorso anno, quello della ripresa, incredibilmente, secondo il Bollettino di Srm, è anche migliorato il mercato del lavoro nel quarto trimestre: la forza lavoro (un milione 635mila persone, +0,1%) è stata il 22,9% del totale meridionale; gli occupati sono stati un milione 367mila, con una crescita del 2,7%; i disoccupati sono stati 268mila, in calo di ben l'11,5%. Nonostante ciò, il tasso di occupazione, 43,4%, è inferiore al

46% del Sud. Di contro ci sono due dati positivi: il tasso di disoccupazione, 16,4%, è migliore del 18,6% meridionale, ed è in discesa quello femminile, al 18,4% dal 20,7% del quarto trimestre 2020.

L'economia siciliana, che vale un quarto di quella meridionale, si distingue anche come numero di imprese attive (382mila a fine 2021, il 22% del Sud), in crescita dell'1,9%. Sono cresciute del 5,9% le società di capitali (74.542) e dell'1,2% le ditte individuali (257.695), mentre sono diminuite dello 0,5% le società di persone (32.724). Quanto ai settori, guida il commercio con 117mila aziende (+1%), seguono "altri settori" con 112mila (+3,2%), l'agricoltura con 80mila (+0,6%), le costruzioni con 44mila (+4,2% grazie al "Superbonus 110%") e in ultimo il manifatturiero con 27mila unità (+0,4%).

Il dato migliore dell'economia siciliana nel 2021 è quello relativo all'export. Le imprese dell'Isola hanno avuto un interscambio commerciale con l'estero pari a 27,3 miliardi (+47,1%); è cresciuto l'import con 16,9 miliardi (+52,8%) e sono state vendute merci all'estero per 10,5 miliardi (+38,8%).

Quanto ai mercati, i principali clienti si trovano nell'area Euro-Ue (3,4 miliardi, +25,7%), poi nell'area Med (quasi 2 miliardi, +70,4%), quindi negli Stati Uniti (1 miliardo, +83,5%), nell'area Euro non Ue (644 milioni, +47,2%), nell'area Brics, cioè Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica (418 milioni, +79,9%) e, infine, nel resto del mondo (quasi 3 miliardi, +22,6%). Ovviamente, a trainare sono i prodotti petroliferi (5,8 miliardi), i chimici valgono quasi un miliardo, 800 milioni l'alimentare, 653 milioni l'elettronica, per citare i settori più consistenti.

Anomalo, in controtendenza,

l'andamento del credito, che nel quarto trimestre 2021 segna, secondo la rilevazione di Srm, una contrazione dell'1% rispetto al trimestre precedente, a 57,2 miliardi, di cui 19,9 miliardi è l'ammontare dei finanziamenti alle imprese (-1,6%) e questo nonostante la copertura delle garanzie pubbliche abbia reso bancabili tante richieste.

In senso opposto, aumentano i depositi (73,7 miliardi, +1%). Guardando alla differenza con il quarto trimestre 2020, invece, il trend è diverso: impieghi totali +3%, impieghi alle imprese -0,7%, depositi +5,1%. Tutto ciò è dovuto alle famiglie che hanno risparmiato di più, ma hanno anche investito di più, mentre le imprese hanno subito le conseguenze della crisi di liquidità e la paura del futuro.

Per fortuna migliora la qualità del credito, con le sofferenze a 2,1 miliardi (-16,8%) e il tasso di sofferenza che scende al 3,7% dal 4,6% di un anno prima.

Altra nota positiva e inaspettata riguarda l'utilizzo dei fondi europei. In riferimento ai 5 miliardi della programmazione 2014/2020 comprensivi del cofinanziamento nazionale, a Srm risultano impegnati 5,5 miliardi (108,8%) e spesi 2,9 miliardi (58,1%). ●



Peso:30%

Si è insediato nella sede di via Cavour Banca d'Italia di Palermo, Alagna alla guida della filiale

PALERMO

Emanuele Alagna è il nuovo direttore della sede della Banca d'Italia di Palermo. Si è insediato lo scorso 15 aprile. Alagna è nato a Trapani nel 1958 ed è in Banca d'Italia dal 1983. Gli ultimi suoi incarichi lo hanno visto guidare la sede di Venezia (dal 2019), dopo essere stato vice capo di quella romana. «Costituisce per me, trapanese, motivo di orgoglio e di soddisfazione

poter operare in questo territorio per il perseguimento dei fini istituzionali demandati alla Banca e l'assolvimento dei servizi a favore della comunità locale», ha scritto in una lettera di saluto indirizzata alle autorità della Regione.

Alagna prende il posto di Pietro Raffa che è andato a guidare la filiale di Bologna. Il nuovo direttore di sede guiderà i 92 dipendenti di via Cavour. Presso la filiale siciliana opera la segreteria tecnica del collegio di Palermo dell'Arbitro Bancario Finanziario e la sede svolge anche i compiti di Tesoreria dello Stato per le pro-

vince di Palermo e Trapani.

La filiale esercita, infine, con la collaborazione della filiale di Catania, l'attività di vigilanza su gruppi e intermediari bancari e finanziari che hanno sede nel territorio siciliano e sono attivi in ambito prevalentemente locale.

(*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Banca d'Italia. Emanuele Alagna



Peso: 9%

Turismo Pasqua in ripresa Prezzi aumentati ma le ferie in Sicilia attraggono

A Pasqua alberghi pieni tra il 60 e l'80%: il turismo respira nonostante gli aumenti dei prezzi.

D'Orazio Pag. 11

Le associazioni calcolano che al Nord costerebbe di più: «C'è chi si affida al web ma nelle agenzie si risparmia»

Prezzi aumentati anche nel turismo ma la vacanza nell'Isola conviene ancora

La spesa a persona per una settimana oscilla intorno a mille euro comprensiva di alloggio, vitto, musei e gadget. A incidere il costo del noleggio dell'auto

Andrea D'Orazio

Circa 1100 euro a testa, per un totale di 4400 euro a famiglia composta da quattro persone, se tutto va bene e al netto del carburante, del vitto quotidiano, dell'ingresso nei musei e delle spese per souvenir, gadget vari e aperitivi, tenendo sempre a mente che in altre regioni l'asticella crescerebbe ancora, e non di poco. È la spesa di un turista europeo o del Nord Italia per un tour di una settimana in Sicilia, adesso, in bassa stagione, tra la festa della Liberazione e il primo maggio, considerando solo il viaggio in aereo, l'affitto della macchina e il pernottamento, perché altrimenti, con benzina e gasolio, pranzi e cene, acquisti extra, tassa di soggiorno e visite in almeno tre siti culturali, il tuffo nell'Isola lieviterebbe a circa 1400 euro a viaggiatore.

Con un paradosso: sul podio delle voci d'uscita maggiori c'è il costo del noleggio auto senza conducente, pari a 420 euro settimanali, più del triplo rispetto al biglietto

aereo e non lontano dai 560 euro necessari, per ogni persona, alla prenotazione di una camera. Ovviamente, si tratta di simulazioni, di dati variabili, elaborati dal nostro giornale usando il web e chiamando alcune strutture ricettive. Numeri "cuciti" su una famiglia dal reddito medio, in partenza, ad esempio, da Berlino con compagnia low cost (130 euro andata e ritorno) e prima tappa a Palermo, intenzionata a non spendere molto, ma neanche ad alloggiare o cenare in luoghi che nulla hanno da invidiare ai peggiori bar di Caracas, passando dal Trapanese e dalla valle dei Templi fino alle città barocche iblee, con un salto a Siracusa, per poi ripartire da Catania, pernottando sempre al prezzo di 80 euro a notte, a testa. Ma se il prezzo può variare in base alla città visitata, alle stelle dell'albergo o del ristorante scelti, una cosa è certa: tutte le tariffe sono aumentate, a cominciare proprio dagli affitti delle vetture, «tanto che una berlina non di lusso, che fino all'era pre-Covid

costava 30 euro al giorno, adesso si noleggia a 60 euro. Raro trovare tetti più bassi». Parola delle diverse aziende che abbiamo contattato, ma anche di Giorgio Stracquadano, segretario regionale di Fita Cna Sicilia, una delle associazioni di categoria che rappresenta il settore. Il motivo? Stavolta, spiega Stracquadano, «il caro carburanti, arginato dalle misure del governo nazionale, non c'entra nulla: dipende tutto dalla carenza di materie prime e di pezzi di ricambio per le auto, acuita dalla guerra in Ucraina. Insomma, i noleggiatori hanno a disposizione poche macchine,



Peso: 1-3%, 11-42%

che in caso di guasti - frequentissimi in mano ai turisti lungo le strade siciliane, specialmente nelle zone dell'entroterra - restano ferme per molto tempo. Tutto ciò ha fatto raddoppiare i prezzi». Ma perché le aziende non ampliano il parco macchine? Potrebbe subito obiettare qualcuno. La risposta: «dopo due anni di pandemia, le nostre ditte, che sono rimaste chiuse per mesi, non hanno oggi il denaro sufficiente per investire, dunque non

comprano. Neanche auto usate, perché i prezzi sono aumentati pure per quelle. Per non parlare delle ditte private di autobus, attualmente in forte crisi visto che i gran tour dell'Isola non sono più gettonati come una volta, e che per acquistare un pullman ci vogliono almeno 150mila euro». Il guaio, è che la maggior parte delle aziende di noleggio non fa sconti neanche per le lunghe permanenze, tanto che, per un mese d'affitto, un'auto familiare costa 1800 euro.

Prezzi «che possono rendere coloro che, ad esempio, progettano di trascorrere una vacanza in agriturismo, dove non passano certo i

bus di linea, o puntano al giro largo, da Ovest a Est della Sicilia, a meno di non affidarsi alla autolinee

pubbliche e perdere l'intera giornata tra uno scalo e l'altro», fa notare Vittorio Messina, presidente nazionale d Assoturismo e regionale di Confesercenti, che registra un aumento anche nei costi di pernottamento, «almeno del 20%, con picchi fino al 30% in alcune località. Rialzi dovuti al caro energia, ma anche al fatto che pure i motori della nostra categoria, al netto della scorsa estate, sono rimasti fermi o quantomeno ingolfati per mesi durante l'emergenza Covid, mentre le strutture hanno un disperato bisogno di ossigeno, di fatturare.

Le nostre, come quelle di altre regioni trainate dal turismo, dove, va detto, in molti casi i prezzi di una camera a notte sono aumentati molto di più rispetto all'Isola.

Un esempio? Se a Palermo una stanza singola di un albergo a tre stelle costa mediamente sulle 80 euro, a Roma arriva fino a 150». Rialzi che però, a quanto pare, non hanno frenato più di tanto i viaggi di Pasqua. Difatti, conclude Messina, «nella settimana che si è appena conclusa, sul territorio siciliano abbiamo riempito il 60% dei letti disponibili, con punte dell'80% nelle città d'arte, grazie anche a un ritorno del turismo europeo. Non

sono ancora i numeri pre-Covid, ma promettono bene per questa estate».

Più fosco il quadro tracciato da Anna Maria Ulisse, presidente di Assoviaggi Sicilia, «perché se è vero che durante le festività pasquali gli hotel sono tornati a respirare, è altrettanto vero che a rappresentare la stragrande maggioranza dei clienti sono stati i viaggiatori faidate, mentre il turismo organizzato stenta ancora a decollare. Un problema per noi, certo, ma anche per chi spera di risparmiare affidandosi interamente al web, senza sapere, in realtà che con le agenzie di viaggio, alla fine dei conti, si spende meno. A cominciare dall'affitto auto, visto che, grazie ai contratti vantaggiosi che abbiamo stipulato con le principali aziende di noleggio, riusciamo ad abbattere i prezzi fino al 50%. L'importante è prenotare in tempo». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palermo. Turisti a piazza Pretoria



Peso: 1-3%, 11-42%

Pubblica amministrazione

Turismo accessibile

Servizio a pag. 3

I ministri Garavaglia e Stefani: "Renderà fruibili le risorse previste dalla Legge di Bilancio per il 2022 (234/'21)"

6 milioni per il turismo accessibile, ecco il decreto

Risorse destinate alle imprese che investiranno nell'adeguamento delle strutture in favore dei disabili

ROMA - Al fine di sostenere lo sviluppo dell'offerta turistica rivolta alle persone con disabilità e favorire l'inclusione sociale e la diversificazione dell'offerta turistica stessa, è stato presentato ieri, dal Ministro del Turismo Massimo Garavaglia e dal Ministro per le Disabilità Erika Stefani, il decreto interministeriale che stabilisce le modalità di accesso e fruizione di un fondo previsto dalla Legge di Bilancio e destinato alla realizzazione di interventi per l'accessibilità all'offerta turistica delle persone con disabilità, con una dotazione pari a 6 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024.

“Le risorse si affiancano a quelle già disposte con il Pnrr in favore della sostenibilità dell'offerta turistica nazionale. Si tratta anche in questo caso di un tangibile supporto messo in campo dal Governo in favore dell'effettiva transizione di un settore nevralgico del Paese verso quegli obiettivi di sostenibilità sociale che l'Agenda 2030 identifica chiaramente.

Questi altri obiettivi di sostenibilità, concetto associato comunemente ai soli goal di natura ambientale, sono infatti nell'evidente fine sociale di questo provvedimento, che favorisce finalmente lo sviluppo di strutture in grado di ospitare un target cui, per

troppi anni e gravemente, è stato negato il diritto di poter godere di una ricezione adeguata. È un passo importante, perché è proprio la capacità di garantire una compiuta ospitalità a tutti a denotare la civiltà di un Paese, soprattutto in una realtà come la nostra in cui tale valore è da sempre ritenuto sacrosanto”. È quanto dichiara il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, nel commentare il decreto interministeriale.

“La misura, nel sostenere tutte le strutture imprenditoriali che decidono di investire nell'adeguare le loro strutture in favore dei turisti con bisogni speciali, produrrà inoltre un significativo valore aggiunto al sistema turistico nazionale, favorendone diversificazione, capacità di penetrazione e quindi l'opportunità di poter attingere a un bacino potenziale significativamente più ampio. Si tratta quindi di un provvedimento che favorirà un aumento del prodotto interno lordo sia per gli investimenti che saranno implementati dagli operatori del settore sia per i correlati effetti in termini di aumento del livello di domanda turistica che gli stessi saranno in grado di produrre già nell'immediato”, conclude il ministro Garavaglia.

nea: “Il percorso che stiamo tracciando oggi è importante. Noi dobbiamo per un verso stimolare la nostra società affinché sia più inclusiva nei confronti delle persone con disabilità, per l'altro dobbiamo pubblicizzare le iniziative già volte all'inclusione per far comprendere che il turismo accessibile non è beneficenza da parte di chi fornisce un servizio ma rappresenta una grande opportunità di investimento”.

“Con questo provvedimento abbiamo predisposto un sistema per fare sì che ci sia un portale dove le strutture accessibili siano anche rintracciabili, per disegnare la panoramica di un Paese che crea una vera offerta turistica, perché mette a disposizione dei servizi per tutti. Da una parte dunque individuiamo i criteri per valutare quali sono le strutture accessibili e quali no, dall'altra creiamo anche un'offerta turistica ben definita”, conclude il ministro Stefani.

Il Ministro Erika Stefani sottolinea



Da sx: la ministra per le Disabilità, Erika Stefani, e il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia



Peso: 1-1%, 3-34%

Delega fiscale**Strada in salita**

Servizio a pag. 4

Catasto ma anche contenzioso tributario e contrasto all'evasione e all'elusione fiscale

Delega fiscale, strada tutta in salita: ecco i punti cardine della riforma

Il testo approderà in Parlamento il 2 maggio, la promessa: "No ad aumento delle tasse"

ROMA - È fissata per il 2 maggio prossimo la data in cui la tanto attesa Delega fiscale, compresa quella riguardante la giustizia tributaria, sarà in Parlamento.

Come si ricorderà, i punti cardini della riforma fiscale sono quattro:

- maggiore efficienza della struttura dei tributi con una contemporanea riduzione del carico fiscale sui fattori di produzione;

- la razionalizzazione e semplificazione del sistema anche attraverso la riduzione degli adempimenti e l'eliminazione dei micro-tributi;

- la progressività del sistema secondo le attuali regole costituzionali che prevedono i principi generali di giustizia e di equità;

- il contrasto all'evasione e all'elusione fiscale.

Gli obiettivi della riforma del contenzioso tributario, invece, sono quelli di rendere il settore più efficiente di quello attuale, anche grazie alla previsione di una "quinta magistratura", quella tributaria (oltre quelle civile, penale, amministrativa, contabile e militare), formata da giudici professionali, adeguatamente formati e retribuiti, nonché assolutamente sganciati dall'attuale sistema che prevede una dipendenza logistica dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, circostanza che fa nascere talvolta il sospetto di una mancanza di terzietà dei giudici.

Per quel che concerne la delega fiscale, le novità sono molte. Si tratta, comunque, di una delega che allo stato attuale esclude quella che, per tutti gli addetti ai lavori, rappresenta la parte più importante della riforma, ossia rendere la normativa fiscale chiara e tra-

sparente attraverso la formazione dei tanto attesi "testi unici".

Al di là di questo punto, estremamente importante ma difficile da attuare, il Governo, attraverso la Legge di Bilancio del 2022, ha già fatto qualche passo in materia di Irpef, riducendo da cinque a quattro e rimodulando alcuni scaglioni dei redditi soggetti all'imposta sul reddito delle persone fisiche, in materia di Irap, escludendone l'applicazione per le persone fisiche esercenti attività commerciali, artistiche e professionali, nonché intervenendo sul sistema di remunerazione della riscossione, passando dal sistema legato all'aggio, a quello legato all'effettivo servizio reso dall'Agente della riscossione.

Ma gli obiettivi immediati della futura riforma, comunque, sono ancora da attuare, come la revisione delle aliquote Iva (anche alla luce delle più recenti direttive comunitarie), un ulteriore intervento in materia di detrazioni fiscali, un ulteriore e graduale superamento dell'Irap, la revisione dell'Ires, lotta all'evasione fiscale e unificazione dell'Agenzia delle Entrate con il ramo "Riscossione".

Come è noto, però, nella delega c'è un grosso "nodo", difficile da sbrogliare. Parliamo della riforma del catasto che, secondo il Governo, è un passo ineludibile volendo rispettare appieno il Pnrr.

Si vorrebbe infatti procedere ad una rivalutazione dei beni immobili censiti in catasto, principalmente per accertarne le reali dimensioni e l'effettiva redditività del bene, visto che attualmente il parametro di valutazione più significativo, per gli immobili ad uso abitativo, è il numero di vani che, come è facile capire, non da certezza sulle sue reali dimensioni.

Insomma, si vorrebbe fare una fotografia aggiornata degli immobili, acquisendo anche il valore patrimoniale secondo i prezzi di mercato.

Invero, non sarebbe male fare emergere i terreni e gli immobili fantasma attualmente non censiti dal catasto, oppure quelli abusivi, oppure ancora accatastare in maniera corretta tanti terreni edificabili che risultano oggi solo agricoli.

In realtà, secondo il Governo, il nuovo censimento e la nuova valutazione non comporteranno un aumento del prelievo fiscale, quanto meno per un periodo di tempo abbastanza lungo, forse fino al 2026.

Una promessa, tuttavia, che non rassicura però i cittadini. È noto, infatti, che molti tributi, come l'Irpef, l'Imu, l'imposta di registro, l'imposta ipotecaria ed altre imposte, (ma anche la quantificazione dell'Isee), hanno nella rendita catastale, rivalutata, la base imponibile della tassazione, con un prelievo, quello sul mattone, che rappresenta attualmente il 2,4% del Pil.

Appare poco credibile che una diversa valutazione degli immobili censiti in catasto non possa tramutarsi, in breve, in un aumento della pressione fiscale.

A meno che, tale riforma non venga accompagnata da sistemi idonei a "sterilizzare" l'incremento della base im-





ponibile, lasciando immutato il prelievo di che trattasi.

Ecco perché c'è una folta maggioranza di cittadini e partiti politici contrari a questa riforma, ritenendo che, nonostante le assicurazioni di Draghi non siano sufficienti a scongiurare il pericolo di aumento del prelievo fiscale sulla "mattona".

Insomma, un bellissimo nodo da sciogliere, sperando che la questione della riforma fiscale e della riforma del contenzioso tributario, tanto importanti ed urgenti per tutti i contribuenti, possano diventare presto legge dello Stato, non dimenticando che tali riforme, oltre a costituire un preciso ob-

bligo ai fini della realizzazione del Pnrr, serviranno a favorire gli investitori esteri, attualmente preoccupati dalla lentezza della giustizia, compresa quella tributaria.

Salvatore Forastieri

i QUATTRO PUNTI CARDINE

**1) riduzione
del carico fiscale;**

**2) semplificazione anche
attraverso la riduzione
degli adempimenti;**

**3) la progressività
del sistema;**

**4) il contrasto all'evasione
e all'elusione fiscale.**



Peso: 1-1%, 4-44%



Veroconsumo

Italiani più attenti
alla sostenibilità

Servizio a pagina 5



Veroconsumo La fotografia nel report dell'Osservatorio Findomestic

Consumi, italiani più attenti
a sostenibilità e risparmioNegli ultimi due anni la sensibilità *green* è aumentata per il 35% dei consumatori

ROMA - Negli ultimi due anni la sensibilità "green" è aumentata per il 35% degli italiani, ma i comportamenti d'acquisto sono cambiati più in funzione del risparmio che di un ideale ecologico: il 27% presta più attenzione ai prezzi, il 23% ai consumi energetici, il 15% sceglie prodotti che durino di più nel tempo per ottimizzare la spesa.

È quanto emerge dall'approfondimento dedicato alla sostenibilità ambientale dell'Osservatorio Findomestic di marzo. Insomma, ecologia sembra far rima con economia e, oggi, con l'inflazione e il caro bollette ancor di più: il 56% dei consumatori limita l'uso dell'elettricità in casa, il 37% va più a piedi o in bicicletta e il 24% compra elettrodomestici più efficienti o riduce l'uso di auto e moto (21%).

Al di là delle logiche di risparmio, 9 su 10 si dichiarano eco-friendly: il 31% "molto" e il 59% "abbastanza". La metà degli intervistati (49%) ricerca l'ecosostenibilità soprattutto nei servizi di luce e gas, quando si trova ad acquistare gli elettrodomestici per la casa (47%) o a fare la spesa alimentare

(42%). Il 34% attribuisce importanza alla componente "green" anche quando si tratta di acquistare un'auto o una moto. A fronte di queste priorità ambientali però solo il 12% del campione si dichiara disponibile a spendere dal 10 al 20% in più per acquistare un prodotto o servizio "green" (era il 7% nel 2018), la stragrande maggioranza (65%) non andrebbe oltre il 5-10% mentre il 22% non è disposto a pagare di più.

Resta invece bassa la sensibilità verso le etichette energetiche degli elettrodomestici: secondo le rilevazioni dell'Osservatorio Findomestic, il 42% non conosce la nuova classificazione energetica dalla A alla G degli elettrodomestici e solo il 39% afferma che gli elettrodomestici green garantiscono un risparmio nel tempo. Non a caso il 35% sottolinea come i rivenditori di elettrodomestici dovrebbero offrire più informazioni sulle caratteristiche di ecosostenibilità dei prodotti e spiegare meglio i vantaggi economici garantiti nel medio periodo.

Sul fronte mobilità solo il 24% degli italiani riconosce l'ecosostenibilità delle auto elettriche, mentre il

38% è convinto che rappresenti un "vantaggio per l'ambiente solo se alimentata con energia prodotta da fonti rinnovabili". A frenare l'auto elettrica contribuisce anche la carenza di colonnine: il 27% fa notare che, se avesse un'auto elettrica, non saprebbe dove ricaricarla. Resta, poi, lo scoglio dei costi: già universalmente percepita come più costosa degli equivalenti modelli termici, oggi per il 24% l'auto elettrica sarebbe ancor meno conveniente nell'attuale scenario di rincari energetici e solo il 13% crede che le vetture "alla spina" possano garantire un risparmio a medio termine rispetto alle auto a gasolio o benzina.

Infine, il 66% degli intervistati crede che lo Stato "dovrebbe promuovere acquisti green e sostenibili". Ma anche le imprese produttrici dovrebbero avere un ruolo (56% delle risposte) nel favorire questo tipo di acquisti così come i rivenditori di beni di consumo (36%). Sconti (per il 67% degli intervistati), formule di pagamento più convenienti (per il 50%) e una maggiore sensibilizzazione (37%) sono gli strumenti che possono incentivare gli acquisti "green".



Peso: 1-1%, 5-22%

Sisma e *incubo Big one*, ma i siciliani non ristrutturano e non si assicurano

Il Sismabonus ha attecchito poco e solo il 2% delle abitazioni è "coperto" contro i rischi



Inchiesta nelle pagine 6 e 7

Terremoto, l'incubo "Big one" nel sonno siciliano Ma i cittadini non ristrutturano né si assicurano

Il Sismabonus continua ad attecchire poco e solo il 2% delle abitazioni siciliane è "coperto" contro i rischi

CATANIA – "Più che preoccuparci per il terremoto, dovremmo occuparci di rendere le nostre abitazioni sicure, ovvero più resistenti al sisma che verrà". L'ennesimo appello per la prevenzione antisismica arriva da Marco Neri, vulcanologo dell'Ingv, a pochi giorni dalla scossa di terremoto di magnitudo 4.2 registrata a largo della costa aretusea e che per fortuna ha seminato "solo" paura tra la popolazione di Siracusa e Catania. Eppure i cittadini, in particolare quelli siciliani che si trovano in una delle zone più a rischio del Paese, sembrano non sentirsi da questo orecchio. La terra spaventa solo quando trema e non bastano nemmeno eventi recenti, come quello che

nel 2018 ha fortemente danneggiato parte della provincia etnea, a smuovere le coscienze.

SISMAFLOP

Basta leggere i numeri del sismabonus, definito dagli addetti ai lavori il "parente povero" delle agevolazioni. Lo scorso 10 febbraio l'Agenzia delle Entrate, ascoltata in Senato, ha diffuso i numeri al 31 dicembre 2021 relativi alle sole "cessioni" dei bonus edilizi in quanto l'ammontare complessivo dei bonus usati, quindi anche quelli non ceduti a terzi, sarà conoscibile solo dopo l'elaborazione dei dati contenuti nelle dichiarazioni dei redditi.

"L'universo delle cessioni" rende comunque l'idea della diffusione delle varie agevolazioni: se per il Superbonus 110 sono stati impegnati (tra prime cessioni e sconti in fattura) quasi 13 miliardi e 391 mila euro (a fronte di



Peso: 1-23%, 6-94%

1,3 milioni di comunicazioni), per il bonus facciate 13 miliardi e 623 mila euro (1,4 milioni di comunicazioni), bisogna arrivare in fondo alla classifica per trovare le spese relative alle ristrutturazioni antisismiche che valgono 13 volte meno, cioè 967 milioni (relativi a poco meno di 25 mila comunicazioni).

Si tratta, ad ogni modo, di dati parziali e a differenza del superbonus, dove l'Enea minuziosamente monitora ed elenca i tipi di interventi realizzati, nel sismabonus c'è anche un difetto di trasparenza delle informazioni. Si fa fatica a trovare numeri puntuali e la strada per ricostruire uno "storico" più preciso porta alle stime degli esperti. La Fondazione del Consiglio nazionale degli ingegneri, lo scorso 14 dicembre, in occasione della Giornata nazionale della prevenzione sismica, ha evidenziato come riqualificazione energetica e ristrutturazione contro i terremoti si siano "sempre mossi su lunghezze d'onda differenti". Tra il 2017 e il 2020, si legge in alcune slide realizzate dagli ingegneri, la spesa per interventi con sismabonus si è attestata tra gli 80 e i 120 milioni di euro all'anno, molto al di sotto della spesa per ecobonus (quello ordinario) che negli stessi anni si è aggirata intorno a 3,5 miliardi di euro (l'anno). Un patrimonio edilizio che dunque è diventato sempre più efficiente da un punto di vista dei consumi ma che, al contempo, non stiamo rendendo più sicuro.

Nel 2021, però, si segnala un incoraggiante trend di crescita, seppure ancora modesto per reggere il confronto con gli altri incentivi. A dicembre sempre la Fondazione degli ingegneri, prima ancora che l'Agenzia delle Entrate diffondesse i suoi numeri, aveva già stimato un "guizzo" grazie

Ma nel 2021 si segnala un incoraggiante trend di crescita grazie al "Super Sismabonus"

all'introduzione con il Decreto Rilancio (legge 77/2020) del "Super Sismabonus" che ha praticamente sostituito le vecchie aliquote relative al Sismabonus ordinario – le quali variavano in base al livello di riduzione della classe di rischio sismico ottenuto (dal 50% fino all'85%) - portandole tutte al 110% (quindi senza necessità di ottenere il cosiddetto "salto di classe").

ASSICURAZIONI SCONOSCIUTE

Quello che manca nel Paese, nonostante centinaia di incontri e convegni sulla pericolosità del territorio, è una vera cultura del rischio sismico. E un'ulteriore prova arriva dalla scarsa diffusione delle assicurazioni sulla casa. Secondo l'ultimo rapporto dell'Ania (l'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici) al 31 marzo 2021 risultano 11,3 milioni di polizze attive sugli immobili civili, di cui 56.951 (lo 0,5%) riguardano unicamente il rischio terremoto e altre 75.244 includono i danni da sisma e/o alluvione. Scendendo più in profondità nell'indagine, si scopre che 1,4 milioni di polizze hanno l'estensione per le catastrofi naturali (di cui 820 mila riguardano solo il rischio terremoto, +331% rispetto al 2016). In totale si stima che "il numero di unità abitative assicurate contro i rischi catastrofali al 31 marzo 2021 sia pari a 1,6 milioni".

Rapportando questo numero "al totale delle abitazioni censite da Istat (31,2 milioni) risulterebbe una penetrazione assicurativa, tuttavia, ancora molto contenuta e pari al 5,1%, in crescita rispetto al 4,5% del 2020, al 3,2% del 2019 e soprattutto al 2,0% del 2016". Un miglioramento arrivato sulla scia della legge n. 205 del 27 dicembre 2017 che ha previsto agevolazioni fiscali per chi si assicura contro

"È ormai radicata la convinzione che tanto lo Stato si farà carico della ricostruzione"

questi eventi, dando la possibilità di portare in detrazione dalle tasse il 19% del premio assicurativo pagato per ciascun anno di imposta. Ma non basta.

"Il nostro Paese – si legge nel rapporto di Ania – si distingue per una gestione dei danni relativi a calamità naturali che tradizionalmente si basa sull'intervento ex-post da parte dello Stato. Questa modalità di gestione dei danni, attuata ripetutamente nel tempo, ha accresciuto la convinzione che esista un garante di ultima istanza disposto a farsi carico della ricostruzione. Per tale ragione le coperture assicurative per gli eventi catastrofali sono scarsamente diffuse: l'87,1% delle polizze non presenta alcuna estensione assicurativa".

Agli ultimi posti per assicurazioni contro i rischi catastrofali, manco a dirlo, ci sono le città siciliane. Se Milano e Firenze arrivano al 10% di copertura assicurativa rispetto al totale delle abitazioni, e nel Nord si registra una media del 6,6%, al Sud e in Sicilia non si arriva nemmeno al 2%. Addirittura la percentuale si avvicina allo zero nelle province di Caltanissetta ed Enna. Tanto poi ci pensa lo Stato, si dirà. Come nel Belice, dove a distanza di 54 anni la ricostruzione non è ancora finita.

A cura di
Antonio Leo

I DATI PARLANO

967 MILIONI
l'importo delle "cessioni" effettuate nel 2021 in base al Sismabonus, 13 volte meno del Superbonus 110

13,4 MILIARDI
il valore della spesa (tra prime cessioni e sconti in fattura) per il superbonus al 31 dicembre 2021

1,6 MILIONI
il numero delle unità abitative assicurate contro i rischi catastrofali in tutta Italia

5%
la percentuale di abitazioni assicurate contro i rischi catastrofali rispetto al totale



Cessioni bonus edilizi

Comunicazioni prime cessioni e sconti in fattura (al 31 dicembre 2021)

Tipo intervento	Importo	Comunicazioni
Superbonus	13.391.416.571	1.339.195
Bonus facciate	13.623.142.699	1.436.490
Colonnine ricarica	1.184.051	1.381
Eco-bonus	5.458.928.626	1.052.913
Ristrutturazione	4.974.423.098	932.778
Sismabonus	967.129.662	24.896
TOTALI	38.416.224.707	4.787.653

Fonte Agenzia delle entrate audizione al Senato della Repubblica-10 febbraio 2022



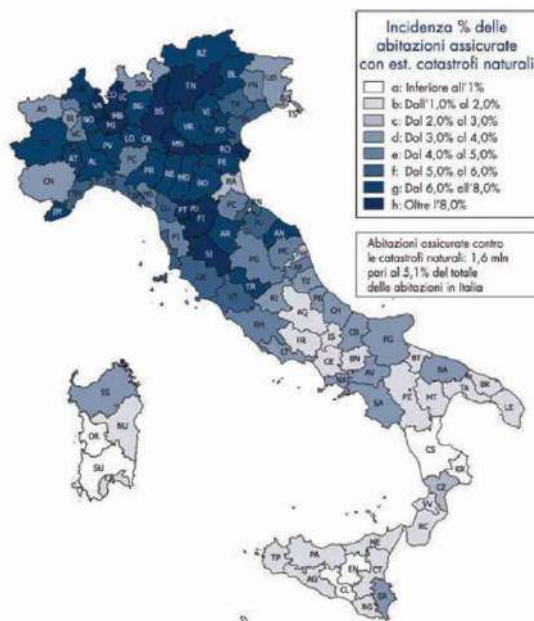
I numeri delle assicurazioni

Fonte: Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (Ania)

Tipo polizza	Marzo 2021		Marzo 2020		Marzo 2019		Marzo 2021		Marzo 2020		Marzo 2019		Var. % 2021 vs 2019	
	Numero Polizze	Dist. % Num. Polizze	Numero Polizze	Dist. % Num. Polizze	Numero Polizze	Dist. % Num. Polizze	Valori Assicurati (mln di euro)	Dist. % Valori Assicurati	Valori Assicurati (mln di euro)	Dist. % Valori Assicurati	Valori Assicurati (mln di euro)	Dist. % Valori Assicurati	Numero Polizze	Valori Assicurati
Multischia	4.082.722	54,0%	4.084.712	58,2%	5.306.686	55,1%	1.455.877	36,4%	1.478.605	36,6%	1.231.682	33,8%	13,3%	18,2%
Incendio (Monoschiab)	3.831.325	34,0%	3.114.808	29,8%	3.096.137	31,8%	663.332	16,6%	588.961	15,5%	621.989	17,1%	23,7%	6,6%
Globale fabbricati	1.207.878	10,7%	1.199.628	11,5%	1.214.119	12,5%	1.832.493	45,8%	1.724.592	45,3%	1.762.973	48,4%	-0,5%	3,9%
Solo rischio terremoto	56.951	0,5%	53.491	0,5%	63.825	0,7%	21.606	0,5%	17.656	0,5%	23.005	0,6%	-10,8%	-6,1%
Solo rischio danni da terremoto e/o alluvione	73.244	0,7%	1.069	0,0%	n.d.	n.d.	22.977	0,6%	539	0,0%	n.d.	n.d.		
Solo rischio alluvione	661	0,0%	597	0,0%	n.d.	n.d.	1.252	0,0%	672	0,0%	n.d.	n.d.		
Neri classificati	-	0,0%	-	0,0%	735	0,0%	-	0,0%	-	0,0%	38	0,0%		
TOTALE	11.254.780	100,0%	10.454.305	100,0%	9.741.502	100,0%	3.997.536	100,0%	3.811.025	100,0%	3.639.687	100,0%	15,5%	9,8%

Tutti i valori sono stimati sulla base di un campione di imprese rappresentativo del 91% dei premi del ramo incendio ed elementi naturali del 2020. Tutti i valori sono riportati al 100% del mercato.

Estensione alle catastrofi naturali	Marzo 2021		Marzo 2020		Marzo 2019		Marzo 2021		Marzo 2020		Marzo 2019		Var. % 2021 vs 2019	
	Numero Polizze	Dist. % Num. Polizze	Numero Polizze	Dist. % Num. Polizze	Numero Polizze	Dist. % Num. Polizze	Valori Assicurati (mln di euro)	Dist. % Valori Assicurati	Valori Assicurati (mln di euro)	Dist. % Valori Assicurati	Valori Assicurati (mln di euro)	Dist. % Valori Assicurati	Numero Polizze	Valori Assicurati
Nessuna estensione	9.806.498	87,1%	9.239.681	88,4%	8.915.522	91,5%	3.510.438	87,8%	3.412.687	89,5%	3.364.447	92,4%	10,0%	4,3%
Solo rischio terremoto	819.652	7,3%	664.773	6,4%	458.203	4,7%	324.963	8,1%	271.149	7,1%	172.417	4,7%	78,9%	88,5%
Solo rischio alluvione	287.318	2,6%	234.431	2,2%	195.633	2,0%	57.531	1,4%	45.743	1,2%	43.841	1,2%	46,9%	31,2%
Entrambi i rischi terremoto e alluvione	341.311	3,0%	315.420	3,0%	172.144	1,8%	104.603	2,6%	81.446	2,1%	58.983	1,6%	98,3%	77,2%
TOTALE	11.254.780	100,0%	10.454.305	100,0%	9.741.502	100,0%	3.997.536	100,0%	3.811.025	100,0%	3.639.687	100,0%	15,5%	9,8%



Peso: 1-23%, 6-94%

PALERMO

Covisan-Almaviva

**Ita ha disertato
il tavolo nazionale**

Servizio a pagina 9

Vertenza Covisan-Almaviva: Ita diserta il tavolo nazionale

Ministero del Lavoro, Comune e sindacati hanno aspramente criticato l'atteggiamento dell'azienda che ha preso il posto di Alitalia. In ballo c'è il futuro di 543 operatori di call center

PALERMO - Ita Airways non si è presentata al tavolo convocato ieri dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali insieme ai sindacati, ai vertici di Covisan e Almaviva, alla Regione Siciliana e al Comune di Palermo. Non solo, stando alle accuse dei sindacati la compagnia aerea che ha preso il posto di Alitalia "starebbe internalizzando il servizio procedendo ad effettuare assunzioni ex novo e ricollocazioni di personale ex Alitalia", lasciando fuori da questo processo di ricollocamento 543 operatori ex Almaviva.

Per il ministro Andrea Orlando la mancata presentazione al tavolo di crisi "è un fatto molto grave. Il ministero del Lavoro si è sempre reso disponibile a collaborare con Ita per gestire con l'impresa i passaggi più difficili di questi mesi. L'indisponibilità al confronto e la mancanza di riguardo istituzionale non può essere sottovalutata. Chiederò al collega Franco (ministro dell'Economia, ndr) e agli altri ministri coinvolti un confronto per concordare insieme le iniziative conseguenti".

Il ministero "considera ingiustificabile" - si legge in una nota - l'assenza dal tavolo dei vertici di Ita Airways, che in questo modo si sottraggono al confronto finalizzato alla ricerca di possibili soluzioni occupazionali per i lavoratori interessati".

La vertenza è (ri)esplosa a inizio aprile quando la Covisan ha avviato la procedura di licenziamento dei 221 lavoratori impegnati nella commessa Ita

in scadenza il 30 aprile. Una commessa partita col piede sbagliato dato che nel "trasloco" del servizio di assistenza ai clienti ex Alitalia da Almaviva a Covisan non è stata rispettata la clausola sociale per i dipendenti delle sedi di Palermo e Rende. Una soluzione sembrava arrivare dall'accordo di ricollocamento dei lavoratori firmato il 21 ottobre scorso: 221 passavano gradualmente alla Covisan per occuparsi della commessa Ita mentre gli altri 322 restavano ad Almaviva (in cassa integrazione a zero ore) in attesa di essere assunti entro il 2023. Il primo aprile, però, dopo appena sei mesi di attività, la Covisan ha annunciato di non aver raggiunto l'intesa con Ita sul rinnovo del contratto per la fornitura del servizio di contact center, che si sarebbe pertanto concluso alla naturale scadenza della commessa, cioè il prossimo 30 aprile. Meno di una settimana dopo, nonostante le proteste dei sindacati e senza neanche aspettare l'apertura del tavolo di crisi a Roma, la Covisan ha rotto gli indugi ufficializzando 221 licenziamenti, 206 dei quali a Palermo.

E ieri si è consumata l'ennesima tappa della Via Crucis dei lavoratori ex Almaviva, che soltanto la sera prima avevano partecipato a una fiaccolata di protesta in centro città, dalla Cattedrale a Palazzo delle Aquile, sede del Comune. E potrebbe non essere finita qui, perché in una nota congiunta Sile Cgil, Fistel Cisl e Uilcom Uil hanno attaccato Ita dicendosi "sgomenti" per quanto avvenuto al tavolo di crisi a Roma: "Oggi in un'azienda a to-

tale controllo pubblico, Ita, ha inteso sfregiare il Governo italiano annunciando, a riunione iniziata, che non si sarebbe presentata e che starebbe internalizzando il servizio procedendo ad effettuare assunzioni ex novo e ricollocazioni di personale ex Alitalia a fronte della decisione di Covisan di non onorare più l'accordo sottoscritto pochi mesi fa che avrebbe dovuto garantire la continuità occupazionale per 543 lavoratrici e lavoratori. Ci troviamo dinanzi ad un atto violento in spregio di qualsiasi legge e rispetto per le istituzioni e le persone. Tutto questo è semplicemente vergognoso. Un simile atto mette in discussione non solo la serietà dei tavoli governativi, ma la sussistenza di tutto il settore dei customer care".

"Il sindacato confederale - prosegue la nota - non lascerà sole queste 543 famiglie. Per loro e per difendere anche l'onore delle istituzioni. Ora inizia una vertenza dura, difficile ma non lasceremo un solo centimetro di spazio all'arroganza di Ita ed alla irresponsabilità di Covisan. Aspettiamo anche di conoscere le azioni che il Governo e il



Peso: 1-1%, 9-49%

ministro Orlando vorranno adottare in questa pericolosa deriva autoritaria messa in atto da un'azienda pubblica che può travolgere l'intero settore dei call center procurando decine di migliaia di esuberanti".

L'Amministrazione comunale sarebbe addirittura pronta ad adire le vie legali. "Il rifiuto di Ita di partecipare - ha detto il sindaco uscente Leoluca Orlando - è un'ignobile provocazione. Ho espresso paradossalmente solidarietà al Governo, che ha subito la mortificazione della violazione degli accordi stipulati presso il ministero del Lavoro da parte di un'azienda a totale partecipazione statale. Ho dato mandato all'uf-

ficio legale del Comune di valutare e proporre una denuncia penale per l'evidente comportamento anomalo in un pubblico incanto, a partire da un bando del tutto irregolare nel contenuto e nel tempo di indizione, un bando che conteneva norme che chiediamo venga accertato essere parte di un eventuale patto scellerato, già individuato nei mesi scorsi dall'Amministrazione comunale. Siamo certi e chiediamo che il Governo richiamerà Ita ai propri impegni e si costituirà parte civile nell'eventuale procedimento penale".

Gaspare Ingargiola



Peso: 1-1%, 9-49%

Dopo vent'anni cambia l'amministratore delegato

Fincantieri, finisce l'era Bono

Il timone verrà affidato da Cdp a Pierroberto Folgiero
Claudio Graziano presidente

Francesco De Filippo

TRIESTE

Rivoluzione in Fincantieri: dopo venti anni alla guida di Giuseppe Bono, il timone passerà a Pierroberto Folgiero, a.d e d.g di Maire Tecnimont dal 2013, gruppo industriale leader mondiale nella trasformazione delle risorse naturali. La notizia, diffusa da Cdp, che detiene il 71,32% di Fincantieri, è un fulmine a ciel sereno sul palazzo lungo le Rive

di Trieste del Gruppo di cantieristica (e non solo).

Fino all'ultimo minuto, infatti, in

tanti si attendevano una nuova riconferma di Bono, manager calabrese di 78 anni che ha tirato fuori dalle secche dell'assistenzialismo una azienda pubblica per farne un competitivo gruppo internazionale

e che l'ha anche fatta sbarcare in Borsa. Ma dal suo arrivo, nel 2002, ora le nuove indicazioni (che per qualcuno sarebbero giunte direttamente da Palazzo Chigi) sono state di discontinuità. Di Bono si pensava che, se non fosse stato confermato a.d., potesse passare alla stanza a fianco, quella della presidenza, magari conservando qualche delega operativa.

Più indolore la scelta del presidente: era nota l'uscita del navigato Giampiero Massolo, designato da Edizione Holding per lo stesso ruolo in Atlantia. Certo, è una sorpresa il nome del sostituto, Claudio Graziano, noto generale con esperienza internazionale.



Il manager calabrese Giuseppe Bono era alla guida del gruppo dal 2002

Peso: 10%

Eolico: 40 siti in mare ma tempi lunghi

Ecologia e burocrazia

Italia all'avanguardia nella tecnologia ma pesano gli iter e le opposizioni locali. Renexia inaugura il primo impianto in un mare italiano a 16 anni dalla domanda

L'Italia è considerato uno dei 5 Paesi più interessanti al mondo nella tecnologia dell'eolico galleggiante. Ma la realtà dice il contrario: a Taranto Renexia inaugura oggi il primo impianto eolico in un mare mediterraneo, 16 anni dopo il varo del progetto. A fine 2021 Terna aveva accumulato quaranta richieste per collegare con la rete centrali eoliche da costruire in mezzo al mare, e i progetti continua-

no ad aggiungersi, ma si scontrano con la burocrazia o l'opposizione di enti locali e comitati per il no.

Giliberto e Comelli — a pag. 2

Eolico, tempi lunghi per la corsa off shore

Nuovi sistemi. A novembre il ministero della Transizione ecologica ha raccolto 40 progetti d'investimenti per sfruttare il vento in mare
Nodi da sciogliere. Oggi l'inaugurazione a Taranto del primo maxi parco che ha dovuto attendere 16 anni per entrare in funzione. Tanti i progetti fermi

Jacopo Giliberto

Il 31 dicembre scorso Terna, la Spa dell'alta tensione, aveva collezionato richieste per collegare con la rete a terra una quarantina di future centrali eoliche da costruire in mezzo al mare, con le zampe ben piantate sul fondo oppure galleggianti per raccogliere con le eliche immense l'energia del vento. In tutto, progetti per 31.800 megawatt, di cui quasi tutti, 26.500 megawatt, arrivati freschi nel 2021. Di questi, almeno 22 progetti hanno già presentato alle capitanerie di porto la domanda di concessione al demanio marittimo, che è titolare di quelle superfici, per oltre 11 mila megawatt di potenza complessiva.

Nel novembre scorso il ministero della Transizione ecologica aveva raccolto un dossier con circa 40 progetti, molti dei quali già compresi negli elenchi di Terna e delle capitanerie di porto.

Sono censimenti dal risultato contrastante e ancora indefinito perché continuano ad aggiungersi progetti ogni mese, e quasi sempre

si aggiungono ad avvolgere le coste del Mezzogiorno.

I motivi sono presto detti.

Primo. In un Paese poco ventoso come l'Italia, il vento va catturato là

dove soffia. E in mezzo ai mari del Mezzogiorno il vento soffia in modo più costante e produttivo.

Secondo motivo. In un Paese molto riottoso come l'Italia, gli impianti eolici si possono posare dove c'è la densità più bassa di abitanti bizzosi, Tar suscettibili, sindaci irriparabili, sovrintendenze permalose. E in mezzo al mare queste categorie scontrose sono più rarefatte. Rarefatte sì, ma perfino in mezzo al mare i vincoli e i divieti agiscono quasi come sulla terraferma.

Veti e divieti in mezzo al mare

Qualche esempio di scontro segnalato dalle cronache della carta bollata: oggi a Taranto il gruppo Renexia inaugura il primo impianto eolico in un mare italiano (e il primo del Mediterraneo) ben 16 anni dopo la presentazione del primo contrastato progetto.

Ancora Renexia, si è scontrata con un "no" della Regione Siciliana per il grande progetto al largo delle isole Egadi in direzione della Tunisia; in Sardegna è una campagna continua di proteste contro progetti interessanti come quelli della Falck Renewables a sud di Cagliari o quello della Seawind al largo di Sant'Antioco, a sudovest dell'isola.

Altri progetti non si sono mai nemmeno avvicinati alla fattibilità,

com'era accaduto nel remoto 2007, Governo Prodi Due, quando il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro si oppose al progetto di Effeventi nell'Adriatico al largo del "suo" Molise. Un primo censimento condotto dalla testata specializzata Staffetta Quotidiana ha contato otto progetti bloccati su 22, pari al 40%.

Sardegna, Sicilia e Puglia

Qualche dettaglio sull'articolazione fra i diversi mari. Secondo la rilevazione di Terna, la quarantina di richieste di collegamento alla rete si concentrano a sud e nel nord est della Sardegna (per la Sardegna 7.520 megawatt), nel Canale di Sicilia (per la Sicilia 7.329), al largo della Puglia, del Molise e della Basilicata (in tutto 11.568), attorno alla Calabria (1.733) e perfino nello stretto di Messina davanti a Reggio. Margina-



Peso: 1-7%, 2-64%

li le coste di Campania, Lazio e Abruzzo (2mila), Marche e Toscana (599) e Alta Italia (900 megawatt).

Nel novembre scorso il ministero della Transizione ecologica aveva raccolto, tramite un bando, una sessantina di manifestazioni d'interesse, 20 delle quale erano corredate da «progetti circostanziati, che in numerosi casi prevedono impianti flottanti collocati oltre le 12 miglia», aveva avvisato il ministero, pari a 40 progetti di impianti eolici offshore galleggianti, gran parte dei quali al largo della Sicilia e della Sardegna (più di 20) e in Adriatico (più di 10).

Grandi progetti a confronto

Per collegare le centrali rinnovabili chieste dal percorso di transizione energetica, in tutto il mondo Terna e le altre società di gestione dell'alta tensione stanno pianificando investimenti per posare nuove linee e il primo costruttore mondiale di cavi, la milanese Prysmian, prevede un mercato globale di 10 miliardi l'anno.

Ecco alcuni dei progetti dalle di-

mensioni più ragguardevoli.

Il più grande fra quelli raccolti finora è quello proposto da Renexia al largo delle isole Egadi e contestato dalla Sicilia, per una potenza complessiva di 2.793 megawatt.

Importante quello di Kailia in Adriatico al largo di Brindisi e San Cataldo, 1.176 megawatt. Immancabili anche in questo caso le contestazioni dei comitati del no.

Ancora Renexia ha un progetto di 825 megawatt al largo della Sardegna.

La Saipem ha presentato il progetto Agnes nell'Adriatico di fronte a Ravenna; prevede 700 megawatt eolici con le piattaforme petrolifere da dismettere, e da integrare con l'innovativo fotovoltaico galleggiante. La Falck Renewables si è fatta avanti per 675 megawatt nello Ionio nel golfo di Squillace. Repower ha proposto 495 megawatt nello Ionio al largo di Crotona.

E poi idee e proposte arrivano da decine di aziende, originatori, progettisti o anche semplici inventori come quel Ludovico Bonfiglio che sforna idee sempre nuove di turbine ad alta efficienza. Qualche no-

me, a titolo puramente indicativo: BayWare, Edison, Eni, Erg, Friel, Maresca, Moncada, Nurax, Ocean Winds, Rina, Rosetti Marino, Rwe, Seawind, 7Seas Wind, Sorgenia, Tozzi.

Tecnologie allo studio

Molti di questi progetti muovono ricerche e innovazioni. I casi della Blue Float con Falck Renewables e la sperimentazione di Saipem con Agnes in Adriatico ne sono alcuni esempi.

Per esempio nuove tecnologie sono proposte dalla Gazette Wind Power guidata da Pierpaolo Mazza mentre la Seawind di fronte a Carloforte propone innovative eliche a due pale (invece delle solite tre pale) da costruire in uno stabilimento progettato nel porto di Oristano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OBIETTIVO SUD
La maggior parte dei progetti per l'eolico si concentra attorno a Sardegna, Sicilia, Puglia e Calabria

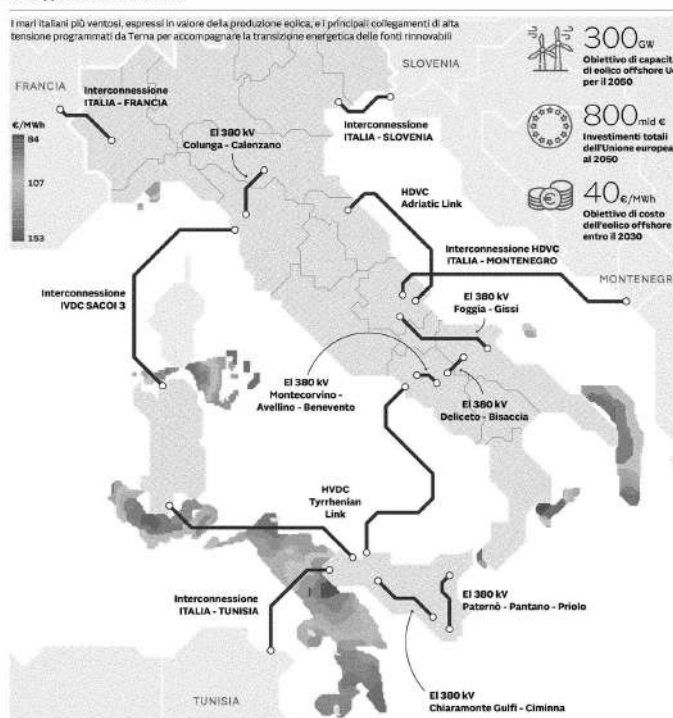
I NEMICI DELL'EOLICO

40%

Progetti bloccati

Secondo una stima provvisoria, nell'eolico marino sono già bloccati 8 dei primi 22 progetti censiti. Ma trovano contestazioni anche i progetti eolici più innovativi e più lontani dalle coste come quelli nell'Adriatico al largo della Puglia, quelli nel Canale di Sicilia e i diversi progetti che vogliono ricavare energia dal vento nel mare della Sardegna

La mappa dell'eolico offshore



Peso: 1-7%, 2-64%



Vertenza Covisian, fumata nera al ministero: 543 posti a rischio

Call center

**Ita Airways non si presenta
Orlando: «Una mancanza
di riguardo istituzionale»**

Giorgio Pogliotti

Nulla di fatto al tavolo di crisi convocato al ministero del Lavoro sulla vertenza Covisian, che aveva annunciato l'avvio delle procedure di licenziamento collettivo per 221 addetti, dopo l'interruzione della commessa con Ita Airways per i servizi di call center, lasciando nel limbo i 322 lavoratori di Almaviva in cassa integrazione a zero ore che avrebbero dovuto essere riassunti entro il 2023.

Ieri Ita non si è presentata al tavolo, ed ha comunicato di aver proceduto all'assunzione diretta di 150 persone per i servizi di call center, di cui il 50% proveniente da Alitalia in amministrazione straordinaria e gli altri da fuori, e altre assunzioni sono in arrivo. Dura presa di posizione del ministro del Lavoro, Andrea Orlando, che ha considerato «ingiustificabile» l'assenza dei vertici di Ita Airways dal tavolo, accusandoli di «sottrarsi al confronto per la ricerca di soluzioni occupazionali per i lavoratori interessati», evidenziando «la mancanza di riguardo istituzio-

nale che non può essere sottovalutata». Orlando si è impegnato a chiedere al ministro dell'Economia, Daniele Franco - in qualità di azionista di Ita - e agli altri ministri coinvolti «un confronto per concordare insieme le iniziative conseguenti».

La compagnia aerea ha motivato l'assenza dal tavolo in una lettera: «a seguito della rottura unilaterale da parte di Covisian del contratto di fornitura del call center di Ita, in quanto parte lesa, non è stata presente». Per l'avioleone la vicenda è «esclusiva responsabilità di Covisian che non ha dato seguito né al contratto sottoscritto con Ita, né all'intesa sulla clausola sociale dei dipendenti Almaviva», sottolineando «il venir meno del rapporto di fiducia tra le parti e l'avvio delle relative azioni legali». Covisian definisce le affermazioni di Ita «destituite di ogni fondamento» e annuncia che «saranno affrontate in sede legale».

L'incertezza per la sorte dei 543 lavoratori - dislocati a Palermo e Rende - ha provocato la protesta dei sindacati di categoria Slc Cgil,

Fistel Cisl e Uilcom Uil: «Lascia sgomenti quanto avvenuto al ministero del Lavoro - sostengono -. Un'azienda a totale controllo pubblico, Ita, ha inteso sfregiare il Governo annunciando a riunione iniziata che non si sarebbe presentata e che starebbe internalizzando il servizio con assunzioni ex novo e ricollocazioni di personale ex Alitalia a fronte della decisione di Covisian di non onorare più l'Accordo sottoscritto pochi mesi fa che avrebbe dovuto garantire la continuità occupazionale per 543 lavoratori». Il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, ha dato mandato all'ufficio legale del Comune di «valutare e proporre denuncia penale per comportamento anomalo in un pubblico incanto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEDS ITALY SPACE CONFERENCE

Si svolge oggi a Roma una giornata di formazione e di networking universitario con career day delle maggiori aziende del settore dell'aerospazio.

L'iniziativa è promossa da Seds e curata dalla vicepresidente Enrichetta Jannotti Pecci, presso The Hub Luiss. Parteciperà la viceministra Todde.



Peso: 15%

Pnrr, bandi per 2,1 miliardi e programmi per economia circolare e gestione rifiuti

Mite

Ad Ato e comuni 1,5 miliardi per realizzare nuovi impianti o ampliare quelli esistenti

ROMA

Due linee di investimento nella Missione 2, componente 1, per un totale di 2,1 miliardi per cui i bandi sono stati chiusi e ora si attende l'insediamento della commissione che dovrà valutare le proposte. Il Programma nazionale per la gestione dei rifiuti, trasmesso per la valutazione ambientale strategica, che vorrebbe dare impulso alle azioni delle amministrazioni pubbliche territoriali per colmare i deficit impiantistici e per raggiungere gli obiettivi assegnati dalla Ue in materia di riciclaggio dei rifiuti urbani (65% entro il 2035) e di minimizzazione del conferimento in discarica (10% massimo entro il 2035). Infine, la Strategia nazionale per l'economia circolare per cui si è conclusa la fase di consultazione e che dovrà arrivare in porto,

come il Programma nazionale per la gestione dei rifiuti, entro il 30 giugno 2022.

Sono le quattro gambe con cui il Pnrr punta a «migliorare la capacità di gestione efficiente e sostenibile dei rifiuti» e ad affermare «il paradigma dell'economia circolare».

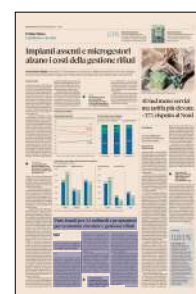
La prima linea di investimento vale 1,5 miliardi ed è destinata agli ambiti territoriali ottimali (Ato) o, dove non esistono, ai comuni. L'obiettivo è realizzare ex novo o ampliare infrastrutture per la raccolta differenziata e impianti di trattamento rifiuti, colmando il divario tra regioni del Nord e quelle del Centro-Sud. Nella scelta dei progetti giocherà un ruolo rilevante il principio Dnsh (non arrecare danni significativi all'ambiente) che promette di tagliare fuori varie tipologie di impianti.

La seconda linea di investimento

vale 600 milioni e punta a realizzare «progetti flagship altamente innovativi per filiere strategiche quali rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), industria della carta e del cartone, tessile, riciclo meccanico e chimica delle plastiche». In questo caso l'obiettivo è potenziare le reti di raccolta e gli impianti di riciclo, i destinatari sono prevalentemente le imprese, con l'obiettivo dello sviluppo di tecnologie avanzate soprattutto nel settore del riciclo meccanico e chimico delle plastiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I due documenti programmatici devono essere approvati entro giugno: daranno impulso alla Pa e all'economia



Peso: 11%

LA RICERCA

Gestione rifiuti,
le inefficienze
fanno aumentare
i costi a carico
dei cittadini

Giorgio Santilli — a pag. 3



ROBERTO GUALTIERI

«Vorremmo concludere il termovalorizzatore entro l'arco della consiliatura e possibilmente entro il Giubileo»

Impianti assenti e microgestori alzano i costi della gestione rifiuti

Green Book Utilitatis. Nel settore 7.253 operatori con ricavi di 13 miliardi ma solo il 2,4% fa ciclo integrato. Il Centro Sud esporta rifiuti e paga una Tari più alta per mancanza di termovalorizzatori e inceneritori

Giorgio Santilli

La spaccatura in due dell'Italia dei rifiuti esce confermata dall'edizione 2022 del Green Book di Utilitatis che sarà presentata oggi a Roma. L'assenza di termovalorizzatori e inceneritori, nel Sud ma anche in alcune zone del Centro, e l'estrema frammentazione dei gestori (7.253 di cui solo il 2,4% fa gestione integrata) creano forti differenziali di costo della gestione dei rifiuti e conseguentemente squilibri territoriali nei livelli di Tari pagati dai cittadini per il servizio (si veda l'articolo a fianco).

«Diverse aree del Paese - osserva il Green Book - presentano un deficit impiantistico che non consente la chiusura del ciclo di gestione, fattore che le rende dipendenti da altre regioni o da Paesi esteri». Un aspetto che va letto anche alla luce dei

nuovi obiettivi dettati dall'Unione europea che vuole almeno il 55% di rifiuti urbani riciclati per il 2025 e il 60% per il 2030 (partiamo dal 48,4% secondo la metodologia di calcolo più severa) e un massimo di conferimento in discarica del 10% per il 2035 (siamo al 20%). Proprio in relazione agli obiettivi europei 2035 e alla necessità di ridurre l'esportazione di rifiuti, Utilitalia, l'associazione delle imprese di gestione di acqua, ambiente ed energia, aveva stimato - e la stima viene confermata oggi - che l'Italia avrà bisogno di 30 impianti per il trattamento dell'organico e per il recupero energetico delle frazioni non riciclabili: un fabbisogno impiantistico pari a 5,8 milioni di tonnellate.

Una risposta è arrivata ieri dall'annuncio del sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, di voler realizzare un termovalorizzatore entro il 2025

(si veda l'intervista a pagina 4). Intanto il settore della gestione rifiuti registra un fatturato di 13,9 miliardi (0,8% del Pil) nell'anno 2020 della Pandemia e un'occupazione di 95mila addetti.

La rappresentazione più efficace delle due Italie è data nel Green Book proprio dal confronto fra rifiuti raccolti e trattati (si veda il grafico pubblicato in pagina). Sia per le frazioni organiche di rifiuto solido



Peso: 1-3%, 3-47%

urbano (il cosiddetto umido) che per il rifiuto urbano residuo, il Sud e il Centro raccolgono più di quanto trattano, con l'inevitabile conseguenza di preferire la discarica e l'esportazione, mentre il Nord tratta più di quanto raccoglie, facendo del trattamento dei rifiuti un business. Su import ed export c'è nel Rapporto un focus curato dall'Ispra: nel 2020 sono state esportate oltre 4,2 milioni di tonnellate di rifiuti a fronte di un'importazione di circa 7 milioni di tonnellate. Prevalente in tutti e due i flussi la quota dei rifiuti speciali, con i rifiuti urbani che costituiscono il 13,8% dei rifiuti complessivamente esportati e solo il 3,4% dei rifiuti importati. Tra i rifiuti urbani esportati molti sono prodotti dal trattamento meccanico, mentre tra quelli importati le principali categorie sono vetro e plastica. I rifiuti urbani importati

sono destinati totalmente al recupero di materia, mentre oltre il 36% di quelli esportati è destinato a recupero energetico.

I dati dei bandi di gara espletati fra il 2014 e il 2021 per l'affidamento di servizi di gestione dei rifiuti urbani (Utilitatis ha un osservatorio) confermano la tendenza alla fram-

mentazione delle gestioni anche per il futuro. I bandi rilevati sono 2.092: l'85% prevede l'affidamento del servizio per un solo comune e per una durata inferiore a cinque anni.

Il Green Book ricorda come alcune azioni di regolazione e di policy puntino a colmare il gap impiantistico italiano. L'Arera, autorità di regolazione del settore, con il secondo periodo regolatorio (Mtr2) ha definito i criteri per le tariffe di accesso agli impianti di trattamen-

to e smaltimento, «che ha come obiettivi sistemici l'incentivo allo sviluppo impiantistico in un'ottica di economia circolare e l'ottimizzazione dei flussi di in una logica di prossimità».

Anche il governo, sotto la spinta del Pnrr, lavora su due piani: l'approvazione di documenti programmatici e l'assegnazione dei 2,1 miliardi di risorse del Recovery (si veda l'articolo in basso).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UTILITALIA
L'associazione dei gestori pubblici stima che servono in Italia 30 impianti per raggiungere gli obiettivi Ue

ISPRA
Nel 2020 esportate oltre 4,2 milioni di tonnellate di rifiuti a fronte di importazioni di 7 milioni di tonnellate

10%

OBIETTIVO DISCARICHE

Ue richiede il 55% di rifiuti urbani riciclati per il 2025 e il 60% per il 2030; un massimo di conferimento in discarica del 10% per il 2035 (siamo al 20%)



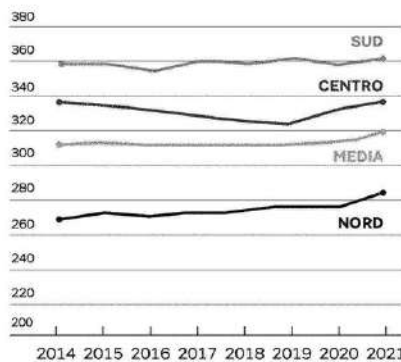
GREEN BOOK 2022

I numeri del Green Book 2022, monografia completa del settore rifiuti urbani in Italia, saranno presentati oggi da Utilitatis

Il settore dei rifiuti

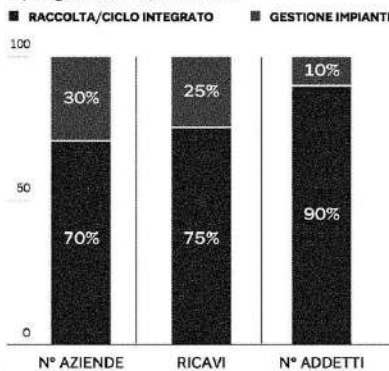
TREND SPESA PER TARI

Famiglia di 3 componenti in 100 mq (dato 2021 in €)



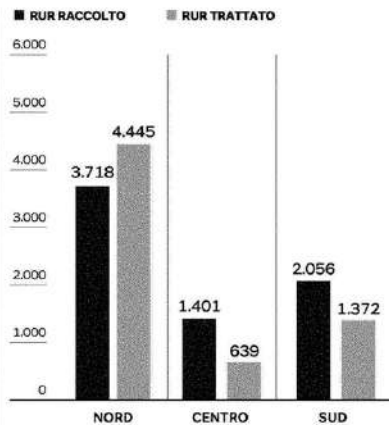
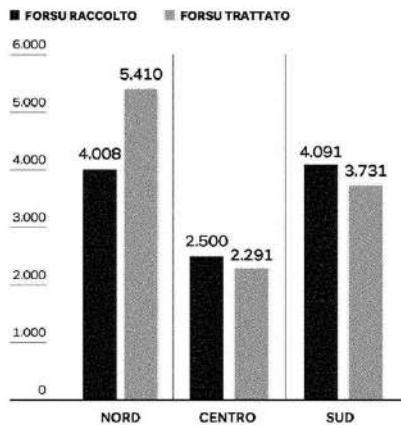
SETTORE DELL'IGIENE URBANA

Tipologie di attività, anno 2020



CONFRONTO TRA FORSU¹, RUR² RACCOLTI E TRATTATI

Per area geografica, 1.000 T



Note: (1) Forsu=Frazione Organica del Rifiuto Solido Urbano; (2) RUR= Rifiuto Urbano Residuo; Fonte: Green book 2022



Peso: 1-3%, 3-47%

POLITICA ECONOMICA

**Via alla relazione
sul Def, allo studio
un fondo ristori
per le imprese**

Via libera delle Camere alla risoluzione di maggioranza sul Documento di economia e finanza (Def) e sulla Relazione al Parlamento. Si apre la strada a nuove misure di sostegno alle famiglie e alle imprese, per le quali spunta un fondo ristori. In arrivo il Dl da 6 miliardi con la proroga del taglio alle accise sui

carburanti e ulteriori interventi contro il caro bollette. Proroga al 30 settembre del termine per concludere i lavori del 110% per le villette. — a pagina 9

Ok al Def, ma i partiti chiedono di più Imprese, fondo ristori allo studio

Il Documento di economia e finanza. Via libera dalle Camere a larghissima maggioranza, con l'invito al governo a procedere a un nuovo scostamento di bilancio «se peggiorerà lo scenario economico». Tra le richieste anche superbonus e proroghe fiscali

Barbara Fiammeri

Nessuna sorpresa. La risoluzione sul Def passa prima alla Camera e poi al Senato a larghissima maggioranza. Il minimo comun denominatore che ha tenuto banco fino all'ultimo è l'invito al Governo a procedere a un nuovo scostamento di bilancio «qualora si verifichi un peggioramento dello scenario economico» che in realtà è già in atto. Per contrastarlo infatti arriverà (forse già domani) un nuovo decreto aiuti che può contare su circa 6 miliardi, resi disponibili dal via libera, sempre ieri, alla relazione del Governo che aggiorna gli obiettivi di finanza pubblica e il relativo piano di rientro del saldo strutturale di Bilancio. Tra le principali misure la proroga degli sconti sul carburante che scadono il 2

maggio prossimo, il rinnovo delle misure contro il caro bollette ma anche il rinvio al 30 settembre della scadenza del bonus 110% per le villette unifamiliari. Ma soprattutto nel nuovo decreto saranno previsti ulteriori aiuti alle imprese in sofferenza. In particolare potrebbe entrare un Fondo ristori per le imprese più danneggiate dagli effetti economici della guerra. La misura è al momento allo studio del ministero dello Sviluppo economico e del ministero dell'Economia. Da costruire il meccanismo dei sostegni, che in stile emergenza Covid potreb-

be basarsi su parametri e fasce relativi all'attività economica dell'azienda. Ma vanno chiariti, oltre all'entità delle risorse disponibili, quali sarebbero i criteri. Un'ipotesi è legare gli aiuti alla carenza e ai rincari dei materie prime.

Il tema del mancato export con Russia e Ucraina è materia invece più affine all'attività del ministero degli Esteri.

Alla fine di questa lunga giornata parlamentare a prevalere è stata comunque la soddisfazione. «Grazie al grande lavoro svolto dai gruppi di maggioranza insieme al Governo, siamo giunti rapidamente a un testo condiviso», ha chiosato in serata il ministro per i Rapporti con il Parlamento Federico D'Incà. Merito anche del fatto che nei 12 punti della risoluzione approvata con 412 sì è rientrata gran parte della lista delle priorità stilata dai partiti della maggioranza: dalla proroga del termine per poter usufruire del superbonus 110%, che come si è detto rientrerà tra le disposizioni del prossimo decreto legge, ad una ulteriore dilazione dei debiti contratti dai contribuenti con il Fisco, dalle misure contro la povertà a quelle per favorire l'occupazione, oltre agli

investimenti nella scuola, nella ricerca e nella sanità. Ma come si diceva fin dall'inizio il punto decisivo, su cui si è registrata la convergenza tra maggioranza e governo (il Mef in mattinata aveva rivisto il testo finale del documento all'esame dell'Aula), è stato soprattutto il quarto, quello in cui si indica al Governo la strada dell'aumento del deficit per compensare gli effetti della crisi. Una richiesta sostenuta da tutti (o quasi) sia pure con sfumature diverse. Tra le poche voci contrarie va registrata quella di Mario Monti. L'ex premier e senatore a vita, ha dichiarato il proprio «no» alla risoluzione proprio a causa di quella che ha definito una «banalizzazione» di uno strumento eccezionale come lo scostamento di bilancio che «per la prima volta si incorpora nella bozza di risoluzione di approvazione del Def». Una voce la sua che resta isolata.



Peso: 1-3%, 9-45%

Il segretario del Pd Enrico Letta ha spiegato invece di condividere l'approccio del governo: «Si deve tentare di fare di tutto per avere risorse che evitino lo sfioramento di bilancio, ma la priorità deve essere evitare la recessione». Una prospettiva che spaventa anche perché accompagnata, a differenza che in passato, dall'aumento dell'inflazione. «Riteniamo necessario che le principali misure della prossima manovra si concentrino sul taglio contributivo, sui bonus sociali di luce e gas, sull'estensione del tetto massimo dei prezzi dei carburanti, sulla detassazione degli aumenti contrattuali» ha sottolineato il presidente della commissione Bilancio, il dem Fabio Melilli. Anche la Lega si prepara alle prossime iniziative del Governo. «Sul Def siamo molto soddisfatti per l'accoglimento delle nostre richieste», ha spiegato il capogruppo alla Camera Riccardo Moli-

nari, rivendicando il sì alla proroga del superbonus e l'impegno «alla dilazione dei pagamenti delle cartelle esattoriali» così come «l'aumento dei fondi a sostegno delle aziende agricole colpite dalla peste suina africana». Pronti ad aumentare il deficit anche M5s che chiede di accelerare sullo scostamento di bilancio perché – ha sentenziato la capogruppo in commissione Bilancio Daniela Torto – «l'attesa in momenti come questi non è una buona consigliera». Da Leu Stefano Fassina invita invece il governo a «riprendere il metodo Ciampi per definire un patto tra organizzazioni sindacali e datoriali».

Molto critica l'opposizione di Fdi. «Nulla di nuovo nella risoluzione di maggioranza al Def approvata oggi. Il governo Draghi perde l'ennesima occasione per dare una sterzata all'economia italiana», ha denunciato Giorgia Meloni che non ha risparmiato

neppure i suoi alleati del centrodestra colpevoli di non aver votato l'emendamento di Fdi che chiedeva di inserire nella risoluzione l'esclusione della riforma del Catasto dalla delega fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia e Sviluppo
studiano un sistema di sostegni alle aziende più colpite che potrebbe seguire il modello Covid

Nelle richieste della maggioranza

1

SUPERBONUS

Prorogare i termini per le villette

«Prorogare il termine attualmente previsto» che obbliga le villette unifamiliari a effettuare il 30% dei lavori entro giugno per usufruire del Superbonus. È una delle richieste della maggioranza nella risoluzione al Def. La percentuale, si precisa, deve essere riferita «al complesso dei lavori e non ai singoli lavori oggetto dell'intervento»

2

ENERGIA E BENZINA

Iniziative espansive contro i rincari

La risoluzione sul Def impegna anche il governo a «utilizzare gli spazi derivanti dalla manovra per nuove iniziative espansive disponendo ulteriori interventi per contenere l'aumento dei prezzi dell'energia nonché mediante la revisione del sistema dei prezzi di riferimento e dei carburanti»

3

AIUTI

Liquidità e garanzie per le imprese

Le nuove iniziative espansive del governo dovranno anche andare nella direzione di assicurare la necessaria liquidità alle imprese mediante la concessione di garanzie anche alla luce della nuovo quadro temporaneo degli aiuti di Stato e ai settori maggiormente colpiti dalle attuali emergenze



Via libera al Def. Camera e Senato hanno approvato ieri le relazioni di maggioranza sul Def. In foto il voto a Montecitorio



Peso: 1-3%, 9-45%

**NOMINE**

Fincantieri: dopo 20 anni finisce l'era Bono Arrivano Graziano e Folgiero

— Servizio a pag. 23



**Claudio
Graziano.**
Generale,
presidente
dell'Eumc



**Pierroberto
Folgiero**
Ad di
Maire
Tecnimont

NOMINE

Rivoluzione Fincantieri: al comando arrivano Folgiero e Graziano

Pierroberto Folgiero, classe 1972, ad del gruppo ingegneria e costruzione nel downstream oil&gas Maire Tecnimont arriva sulla tolda di comando di Fincantieri al posto di Giuseppe Bono, che lascia dopo 20 anni la guida della società. È la sorpresa maggiore che ieri è uscita dal cappello delle nomine decise da Cdp, assieme al rinnovo dei board di Autostrade per l'Italia, in vista del passaggio del controllo il prossimo 5 maggio, e di Ansaldo Energia. Le designazioni proposte dal board di Cdp guidato da Dario Scannapieco sembrano avere una minore connotazione politica rispetto al passato. Nonostante sia da 12 anni nel gruppo presieduto da Fabrizio Di Amato, Folgiero ha un'esperienza precedente come direttore finanziario e general manager di Tirrenia, che ha contribuito a ristrutturare prima della privatizzazione. Anche se il trasporto navale non è la stessa cosa della progettazione e della costruzione di navi militari sia per la Marina Militare italiana, ma per le commesse estere contese al competitor francese Naval Group - e da crociera, che costituiscono il core business di Fincantieri. Negli ultimi anni la diversificazione ha portato il gruppo a partecipare

alla ricostruzione del ponte di Genova, fino la sostenibilità e persino a entrare nella filiera dell'energia nucleare. Sicuramente anche l'esperienza internazionale, nello sviluppo sostenibile e nell'energia maturate in Marie saranno un valore aggiunto importante che potrà Folgiero. Assieme a lui al vertice di Fincantieri arriva come presidente, al posto del diplomatico Giampiero Massolo, il generale dell'esercito Claudio Graziano. Ricco curriculum e lunga l'esperienza, non solo in Italia ma soprattutto all'estero, quando dal luglio 2005 ebbe il comando della brigata Multinazionale Kabul in Afghanistan e la responsabilità dell'area d'operazioni della provincia di Kabul, mansioni assolute fino al 6 febbraio 2006. Poi, nel 2007, il Segretario Generale dell'Onu gli conferì l'incarico di Force Commander della missione Unifil in Libano, dove non solo svolse il ruolo militare di comandante



Peso: 1-3%, 23-19%

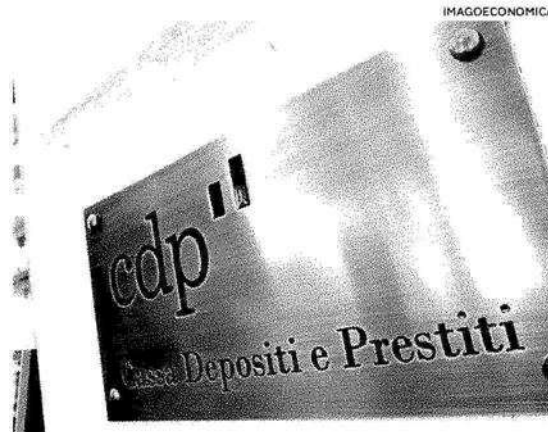


delle forze Onu, ma anche quello politico-diplomatico di capo missione. È forse anche in virtù di questa esperienza di diplomatico che è stato designato, nonostante i rumors riportino della delusione in alcuni ambienti della Marina Militare perché la scelta è caduta sulle forze di terra e non su quelle di mare. A orientare la selezione verso figure dal curriculum impeccabile o lontane dalla politica ha contribuito forse anche l'eco delle polemiche per il Colombiagate, il caso che ha visto protagonista l'ex premier Massimo D'Alema in qualità di mediatore nella vendita da 4 miliardi di euro di mezzi militari alla Colombia da parte di Fincantieri e Leonardo. Infine una piccola nota di curiosità: secondo uno studio di Mediobanca del 2019, Folgiero risultava al settimo posto tra i manager più pagati in Italia con proventi oltre 5 milioni per le varie cariche ricoperte. Bono risulta avere per la sua posizione in Fincantieri una remunerazione di 1,5 milioni tra fisso e variabile, al netto di altre cariche. Nel board entrano quattro donne: Cristina Scocchia, Alessandra Battaglia, Esedra Chiacchiella, Rosanna Rossi, oltre ad Alberto Dell'Acqua, Valter Trevisani e Massimo Di Carlo. L'assemblea di Fincantieri sarà

chiamata, il prossimo 16 maggio, a confermare un compenso anno lordo per gli amministratori, incluso il presidente, di 50 mila euro. Per quanto riguarda Aspi viene confermato l'ad Roberto Tomasi, mentre arriva una donna alla presidenza. Si tratta di Elisabetta Olivieri, già consigliere di Fincantieri. Anche in Ansaldo Energia, dove è confermato Giuseppe Marino, è indicata come presidente Lorenza Franca Franzino, già consigliere di amministrazione dell'utility Iren.

—Laura Scrafini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Governance. Ieri le nomine nelle controllate Cdp



Peso: 1-3%, 23-19%



Superbonus, bollette e benzina Il governo prepara 6 miliardi

Le ipotesi sul decreto in arrivo. Sì al Def. La maggioranza: aumentare il deficit

ROMA Via libera della Camera e del Senato al Def. Le risoluzioni con le quali è stato approvato il Documento di economia e finanza sono passate a larga maggioranza. Hanno votato contro Fratelli d'Italia e Alternativa. Approvata anche la relazione del governo che aggiorna gli obiettivi di finanza pubblica e il relativo piano di rientro del saldo strutturale di Bilancio. Il via libera al Def apre la strada alle nuove misure di sostegno all'economia per circa 6 miliardi.

Il ministero dell'Economia, guidato da Daniele Franco, sta preparando un decreto legge che dovrebbe essere approvato entro questa settimana o più probabilmente nella prossima. Tra le misure allo studio, la proroga del taglio alle accise su benzina e diesel, già deciso con il decreto Ucraina bis e che ha ridotto il prezzo alla pompa di 30,5 centesimi. Lo sconto scade il 2 maggio ed è costato circa 850 milioni per un mese. Oltre alla proroga, il decreto dovrebbe contenere: il rifinanziamento del fondo di garanzia sui prestiti alle piccole e medie imprese; nuove risorse per sostenere l'ac-

glienza dei profughi ucraini; ulteriori interventi contro il caro bollette a favore di imprese e famiglie (molti dei provvedimenti messi in campo finora scadono alla fine di giugno); il rafforzamento dei meccanismi di adeguamento dei prezzi degli appalti pubblici rispetto all'inflazione che ha colpito in particolare le materie prime e l'energia; più fondi agli enti locali per il caro bollette.

Secondo il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, il decreto conterrà anche «drastiche semplificazioni» per favorire le energie rinnovabili. Tra le ipotesi, la liberalizzazione dell'installazione di pannelli solari, termici o fotovoltaici, sugli edifici, tranne quelli considerati «beni culturali» e la nomina di un commissario straordinario per smaltire le autorizzazioni pendenti, superando i veti delle sovrintendenze.

Ma nel provvedimento potrebbero rientrare anche alcune delle richieste contenute nelle risoluzioni con le quali è stato approvato il Def. In particolare, la maggioranza im-

pegna il governo ad allentare la stretta sul Superbonus del 110. Verrà prorogato «il termine entro il quale le abitazioni unifamiliari devono concludere i lavori per il Superbonus 110%. Il governo ha già assicurato la sua disponibilità a introdurre la proroga in un provvedimento da emanare in questi giorni», sostengono i 5 Stelle. La risoluzione, aggiungono, prevede anche che la percentuale del 30% dell'intervento, da eseguire entro giugno, «sia riferita al complesso dei lavori e non ai singoli lavori». Infine, si chiede di reintrodurre la cessione del credito a soggetti diversi da banche e assicurazioni.

A parte il Superbonus, nella risoluzione si sollecita il governo a dilazionare di più i pagamenti dei debiti fiscali rateizzati; ad affrontare la povertà alimentare, «ampliando il bonus sociale»; a favorire con gli sgravi fiscali le assunzioni di donne e giovani; a promuovere «sgravi fiscali o contributivi» sul lavoro. Per far fronte a tutte queste esigenze, la risoluzione impegna il governo a valutare un nuovo «scostamento di bilancio», ovvero un

aumento del deficit, se necessario.

Secondo Antonio Misiani, responsabile economico del Pd, «saranno indispensabili nuove risorse: la sola proroga per un ulteriore trimestre delle misure vigenti vale oltre 8 miliardi». Misiani chiede anche «un passo ulteriore nella difesa del potere d'acquisto dei salari e dei redditi» con «un taglio straordinario dei contributi previdenziali». Un provvedimento, questo del taglio del cuneo fiscale, che richiederebbe necessariamente uno scostamento di bilancio, ipotesi che finora ha trovato una forte resistenza da parte del ministro dell'Economia, Daniele Franco.

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30,5

centesimi
la riduzione del prezzo di benzina e diesel alla pompa grazie al taglio alle accise diesel del governo



Peso: 28%